

TEATRO
-CONTATTO
2009/2010

XXVIII
STAGIONE

teatro contatto per scenaperta
css teatro stabile di innovazione del fvg
ministero per i beni e le attività culturali
regione autonoma friuli venezia giulia
comune di udine

in collaborazione con
università degli studi di udine
erdisu – udine

www.cssudine.it

48 serate dal vivo, più di 30 eventi e spettacoli programmati per pochi giorni, per intere settimane o per più repliche al giorno, di diversa durata, per spazi scelti a modulare più formati di messe in scena (variabili dai 10 minuti ai 240 minuti) e capienze differenziate di pubblico (dai 1200 posti del Teatro Nuovo, ai 500 del Palamostre, al pubblico variabile dai 20 ai 230 spettatori dei diversi spazi, anche non teatrali, del S. Giorgio). Questo è Teatro Contatto numero 28, la stagione dedicata alla scena contemporanea, ideata dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

Due i progetti speciali per il 2009 / 2010: il primo – **Living Things – Harold Pinter: formati classici e contemporanei per un maestro del teatro** – è un omaggio al drammaturgo e Premio Nobel britannico scomparso proprio un anno fa. Per tre settimane, il progetto ideato e prodotto dal CSS, ripercorre l'universo teatrale, poetico e anche filmico di Pinter, ne ricostruisce il ritratto di intellettuale e uomo esposto in politica, ma soprattutto si impegna a far conoscere meglio, rivivere e rilanciare l'importante eredità delle sue opere. Con la consulenza scientifica di Roberto Canziani, critico teatrale e autore di fondamentali volumi sull'autore inglese, Living Things si compone di 3 sezioni: **Quintessential Pinter** dedicata ai testi caposaldo della sua produzione drammaturgica – dal *Calapranzi a Il custode*, *Ceneri alle ceneri*, fino al suo testo più noto *Tradimenti*; **Pinter's Shorts** che farà riscoprire il Pinter d'occasione, il Pinter poeta, quello degli sketch sarcastici e di carattere della fine degli anni '50, fino ai corti teatrali dove si esprime il Pinter più indignato, dissidente e politico degli anni '70 e '80; e infine **Pinter Post**, una sezione che esplora gli orizzonti, il respiro di futuro lasciato dalla sua opera.

Il secondo progetto è dedicato alla compagnia romana dell'**Accademia degli Artefatti** che ad aprile avrà la possibilità di presentare tutti gli 8 episodi finora messi in scena dal ciclo **Spara / Trova il tesoro / Ripeti** di Mark Ravenhill. Per quattro sere, il S. Giorgio ospita le sale

nere e bianche ideate dal regista Fabrizio Arcuri per restituire la tensione emotiva e politica delle otto riscritture contemporanee di noti classici della letteratura, del cinema e del teatro di tutti i tempi – da *Le Troiane a Guerra e pace*, al film capolavoro del muto *Nascita di una nazione a Delitto e castigo*, per citarne alcuni – tutte accomunate dal tema della guerra.

A Pinter e a Ravenhill – due esponenti di diverse generazioni della migliore drammaturgia britannica dell'ultimo secolo – Contatto connette anche altri nomi del contesto anglosassone, sia in nuove riscritture sia in versione originale per un'importante ospitalità internazionale. È il caso, quest'ultimo, di **Interiors**, uno spettacolo ideato e diretto dal regista scozzese **Matthew Lenton** per **Vanishing Point**. Ispirato a *L'Intérieur* del Premio Nobel Maurice Maeterlinck, questa creazione è un racconto voyeuristico dal forte impatto visivo che instaura un gioco coinvolgente ed emozionante fra interno e esterno sulla varietà dei modi in cui si interpreta e si manipola la vita. La compagnia **Babilonia Teatri** torna invece a Contatto con **Pop star**, rinnovando la sua originale formula di comunicazione frontale e antirappresentativa per traslare una storia scritta nello slang dei sobborghi di Dublino direttamente in un quartiere del profondo Veneto.

E dall'Inghilterra al Sudafrica, Contatto presenta **L'aggancio**, pièce che **Serena Sinigaglia** ha adattato dal romanzo omonimo di un altro Premio Nobel, la scrittrice **Nadine Gordimer**. Una storia di immigrazione, diversità e distanze culturali superate solo dall'energia dell'amore, in un faccia a faccia e corpo a corpo fra due bravissimi attori come Mariangela Graneli e Fausto Russo Alesi. E il Sudafrica dell'apartheid che via via risale la china delle ghettizzazioni razziali per conquistare le riforme e la condizione di Paese libero di oggi viene raccontato anche da **Pamela Gien** nel suo **The Syringa Tree / Il lillà**, un potente monologo per un'attrice chiamata a dare voce a 24 diversi personaggi. Lo spettacolo verrà allestito per la prima volta in edizione italiana per la produzione del CSS affiancata da un produttore americano, nell'interpretazione di **Rita Maffei**, diretta dal regista americano **Larry Moss**, che ne ha precedentemente allestito la versione rimasta due anni sulle scene di Broadway.

La vocazione del CSS a essere punto di osservazione sul presente si riflette anche in altri spettacoli, in un succedersi di nomi e eventi di richiamo e nuove proposte della scena emergente. L'Italia che non vedremo mai in televisione, il nostro Paese e le sue più bizzarre e emblematiche "fenomenologie" contemporanee sono la materia prima dell'irresistibile satira politica e di costume di **Maurizio Crozza**, guest star di Contatto, a cui va il compito di inaugurare la stagione con **Fenomeni**, uno show che riporta Crozza davanti alle platee teatrali dopo cinque anni di assenza e un clamoroso successo catodico.

Tratto dal romanzo di **Pino Roveredo**, **Capriole in salita** è una testimonianza cruda ma sincera, grottesca e impietosa, sul viaggio all'inferno e ritorno di

un uomo la cui anima galleggia "in un mare di alcool".

La vita di coerenza, passione politica e coraggio di Ondina Peteani, anche nota come la "più giovane partigiana d'Italia" viene riscoperta e portata alla luce da **Marta Cuscunà**, una giovane attrice che in pochi mesi è riuscita a segnalarsi all'attenzione nazionale con il suo **È bello vivere liberi!**, spettacolo vincitore del Premio scenario Ustica 2009 per l'impegno civile.

Fra i più attesi ritorni, riavremo a Udine la **Societas Raffaello Sanzio** con **The Cryonic Chants**. Un esperimento, ma anche un nuovo tassello di una raffinatissima ricerca sul suono e sul canto concepita ed elaborata, fianco a fianco, da Chiara Guidi e dal compositore statunitense Scott Gibbons. Un concerto per quattro voci femminili e musica elettroacustica che fa riferimento all'arte combinatoria rinascimentale e che costituisce un nuovo atto dell'indagine, geniale e rigorosa, della Raffaello Sanzio sulla tragedia dell'uomo contemporaneo ormai nudo davanti all'orrore storico ed esistenziale. Sempre fra i protagonisti di grande richiamo della stagione, sarà ospite per la prima volta a Contatto **Giuseppe Battiston**, l'attore udinese che è ormai diventato fra gli interpreti più richiesti del cinema italiano. Battiston interpreterà **Orson Welles' Roast**, un formidabile monologo in omaggio a un mitico "collega" del grande schermo, il regista e attore americano Orson Welles. Un'interpretazione magistrale, il ritratto di un genio, beffardo e corrosivo.

Con la primavera, si inaugura anche la sua seconda edizione di **Cortocircuiti**, la sezione di Contatto che testimonia lo stato della sperimentazione sulla forma della performance e della creatività che sempre più spesso interseca la scena dello spettacolo con le arti visive contemporanee. Apre Cortocircuiti **Erna Omarsdottir**, la danzatrice islandese che è stata fra le "guerriere della bellezza" di Jan Fabre, interprete di Les Ballet C. de la B. e di Sidi Larbi Cherkaoui. Coreografa e performer Erna Omarsdottir è protagonista di **Diggin in the sand with only one hand**, una performance ispirata alla sabbia e all'oceano, danzata con la forza trascinate del sogno, del magico e di un'istintività selvaggia, nella cifra stilistica originalissima di questa danzatrice venuta dal Nord. Tocca poi alla compagnia udinese **Cosmesi** e al suo **periodonero**, creazione frutto di un lavoro realizzato in residenza creativa a Udine, e appena presentato al Festival Drodesea, con il CSS co-produttore dello spettacolo. Periodonero indica un nuovo sviluppo della ricerca di Cosmesi, che integra nello sviluppo scenico l'arte dell'animazione, in una forte dinamica di interazione fra performer dal vivo, video ed effetti sonori. Cortocircuiti chiude la stagione di Contatto con la performance **À elle vide** di **Dewey Dell**, la compagnia creata dalle nuove generazioni della famiglia Castellucci, cresciuta nella fucina della Societas Raffaello Sanzio e che ora muove i suoi passi con indipendenza imponendosi fra le più brillanti formazioni emergenti italiane.

TEATRO CONTATTO 2009/2010

23-24 ottobre 2009, ore 21.00
udine, teatro nuovo giovanni
da udine
maurizio crozza
fenomeni

10-11 dicembre 2009, ore 21.00
udine, teatro palamostre
la contrada / css
capriole in salita
di pino roveredo

16 gennaio 2010, ore 21.00
udine, teatro palamostre
**societas raffaello sanzio /
scott gibbonst**
the cryonic chants

27 gennaio 2010, ore 21.00
giornata della memoria
udine, teatro palamostre
marta cuscunà
è bello vivere liberi!
contatto / akrópolis per scenaperta

29-30 gennaio 2010, ore 21.00
udine, teatro palamostre
giuseppe battiston
orson welles roast
contatto / akrópolis per scenaperta

6 febbraio 2010, ore 21.00
udine, teatro palamostre
babilonia teatri
pop star

20-21 febbraio 2010, ore 21.00
udine, teatro palamostre
vanishing point
interiors

6-14 marzo 2010, ore 21.00
udine, teatro s. giorgio
css teatro stabile di
innovazione del fvg
the syringa tree
di pamelà gien

24 marzo 2010, ore 21.00
udine, teatro palamostre
atir
l'aggancio
di nadine gordimer
contatto / akrópolis per scenaperta

8-11 aprile 2010,
ore 21.00 e ore 22.30
udine, teatro s. giorgio
accademia degli artefatti
spara / trova il tesoro / ripeti
di mark ravenhill
8 episodi

LIVING THINGS HAROLD PINTER

14 novembre-8 dicembre 2009
udine, teatro s. giorgio
living things
**harold pinter: formati classici
e contemporanei per
un maestro del teatro**
un progetto css teatro stabile
di innovazione del fvg 2009
con la consulenza scientifica
di roberto canziani

quintessential pinter

14-26 novembre, ore 21.30
il calapranzi
regia gigi dall'aglio

14-18 novembre, ore 21.00
il custode
regia francesco pennacchia

21 novembre - 6 dicembre,
ore 21.00
ceneri alla ceneri
regia cesare lievi

8 dicembre, ore 21.00
tradimenti
regia andrea renzi

pinter's shorts

14-22 novembre
ore 21.00 / 21.45 / 22.30
il bicchiere della staffa
regia annalisa bianco e
virginio liberti

14 novembre - 6 dicembre
ore 21.00 / 21.30 / 22.00 / 22.30
victoria station
a cura di giuseppe bevilacqua

17 novembre, ore 21.00
poesie d'amore e di guerra
con anna bonaiuto
e un ritratto di harold pinter a cura di
roberto canziani e
gianfranco capitta

24-29 novembre
ore 21.00 / 21.45 / 22.30
prove d'autore
a cura di marcela serli,
manuel buttus, giorgio monte

pinter post

3-6 dicembre, dalle 21.00
pinter's anatomy
di ricci / forte

28 novembre - 6 dicembre
ore 21.00
the basement
regia rita maffei

2-6 dicembre, ore 22.00
la stanza
diretto e interpretato da teatrino
giullare

CORTO- CIRCUITI

performance, dj set & bar

20 marzo 2010, ore 22.00
udine, teatro s. giorgio
erna omarsdottir
digging in the sand with only one hand

27 marzo 2010, ore 22.00
udine, teatro s. giorgio
cosmesi
periodonero

17 aprile 2010, ore 22.00
udine, teatro s. giorgio
dewey dell
à elle vide

A close-up portrait of Maurizio Crozza, a bald man with a slight smile, looking directly at the camera. He is wearing a dark shirt. The background is black.

MAURIZIO
CROZZA

→ 20

foto Enrico Vellin (Photomovie)

A close-up of Maurizio Crozza wearing a white, distressed t-shirt with holes. He has his hand raised in front of his face, looking down with a serious expression. The background is a plain, light-colored wall.

CAPRIOLE
IN SALITA

→ 21

foto Marino Sierle



THE CRYONIC CHANTS

→ 22



foto Francesco Raffaelli



È BELLO VIVERE LIBERI!

→ 23



foto Belinda De Vito

A photograph of Orson Welles wearing a white bathrobe, holding a cigar in his right hand and gesturing with his left hand. He is looking towards the camera with a serious expression.

ORSON WELLES' ROAST

→ 24

foto Silvia Pastore

A photograph of Eminem standing inside a wooden coffin. The coffin is lined with gold tissue paper and has a white sign with the letter 'C' on top. Eminem is wearing a black t-shirt with 'IRISH PUB' in red and red pants. He has a pained or disgusted expression on his face.

POP STAR

→ 25

foto Marco Caselli / Nirmal

INTERIORS

→ 26





THE SYRINGA TREE

→ 27

L'ACCANCIU

→ 27



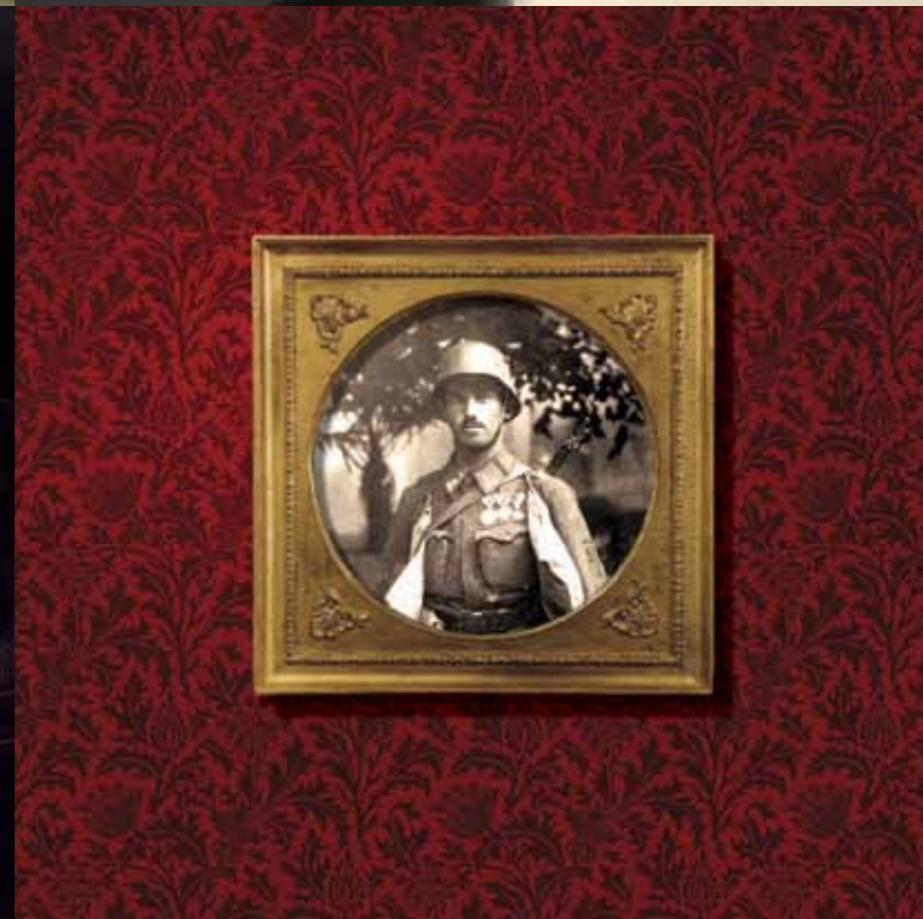
foto Serena Serrani



ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

→ 29

foto Valentina Bianchi e Leonardo Lucarelli



→ 20

23-24 ottobre 2009, ore 21.00

Udine, Teatro Nuovo
Giovanni da Udine
Maurizio Crozza

Fenomeni

testi di Maurizio Crozza
Vittorio Grattarola
Alessandro Robecchi
e Andrea Zalone
musicista in scena
Silvano Belfiore
collaborazione ai testi
Federico Taddia
una produzione ITC 2000

Fenomeni riporta a teatro Maurizio Crozza dopo cinque anni di assenza e il formidabile successo televisivo come comico di satira. Al centro dello spettacolo, il nostro Paese, i suoi protagonisti e le sue vittime. Una fenomenologia contemporanea di parole e musica dal vivo, graffiante e mutevole, che segue, giorno per giorno, l'evolversi malinconico delle notizie.

Monologhi, musiche, personaggi celebri e non, in un affollarsi di storie che raccontano un'Italia che non vedremo mai in televisione.

“Siamo un paese di fenomeni. Riusciamo a fare solo le cose difficili... le cose facili ci annoiano...”

Per esempio, prendi la Freccia Rossa: 3 ore e mezzo per andare da Milano a Roma. Grazie alle ferrovie italiane, sulla tratta Milano-Roma, il treno adesso vince sull'aereo. Purtroppo, invece, sulla tratta Milano-Voghera, il treno perde ancora sulla bicicletta...

Siamo dei fenomeni... in Italia non riusciamo a far funzionare neanche il Catasto, figuratevi il nucleare... Perché in Italia dovremmo avere il nucleare, col rischio di distruggere il pianeta? Abbiamo già i grandi architetti... per esempio Massimiliano Fuffas...

“Professor Fuffas, dove sta andando il design?”

“Guardi, questa è una sedia si capisce?”

“No”.

“E se le giro il foglio si capisce?”

“No”.

“Ecco questo è il design. Se si capisce è una sedia...”

“E se non capisco...”

“È design!”

“Ma, esiste un'etica in architettura?”

“Che io sappia: no!”

Un paese di fenomeni, un paese dove c'è la Fiat che salva la Chrysler! I fratelli Elkan a stelle e strisce: John penserà alle stelle, Lapo alle strisce.

Chiudiamo una fabbrica al Sud, a Termini Imerese, per salvarne una al Nord, però a Detroit.”

Comico, imitatore e conduttore tv, Maurizio Crozza nasce a Genova nel 1959. Studia recitazione alla Scuola dello Stabile di Genova con la guida di Gian Maria Volontè, poi prosegue la carriera con il Teatro dell'Archivoltò: in questo ambiente, forma i Broncoviz, assieme a Ugo Dighero, Marcello Cesena, Mauro Pirovano e Carla Signoris. La popolarità arriva grazie alla televisione e alla radio, dapprima con i programmi satirici di Rai Tre *Avanzi* e *Tunnel*, poi soprattutto per le partecipazioni comiche e trasformiste ai programmi della Gialappa's Band, *Hollywood Party*, per la radio, e dal 2001 al 2004 a *Quelli che... il calcio*, a *Rockpolitik* al fianco di Adriano Celentano, fino ai più recenti *Crozza Italia* e all'introduzione satirica del programma d'attualità *Ballarò*. Nel 2005 Crozza torna a teatro con il monologo *Ognuno è libero*, con la regia di Giorgio Gallione. Tra le esilaranti e più riuscite imitazioni di Maurizio Crozza ricordiamo una coloratissima galleria di personaggi e volti pubblici, da Serse Cosmi, ad Arrigo Sacchi, José Altafini, Fatih Terim, Franco Scoglio, Luciano Pavarotti, Carmelo Bene, Vito Corleone, Nino D'Angelo, Mahmoud Ahmadinejad, Antonino Zichichi, Benedetto XVI, George W. Bush, Marco Pannella, Alan Friedman, Gigi Marzullo, Francesco Guccini, Walter Veltroni, Carlo Taormina, Candido Cannavò e Massimiliano Fuksas.

10-11 dicembre 2009, ore 21.00

Udine, Teatro Palamostre
La Contrada / CSS

Capriole in salita

di Pino Roveredo
con Massimiliano Borghesi
Giorgio Monte
Maria Grazia Plos
Marzia Postogna, Ariella Reggio
Maurizio Zacchigna

regia Francesco Macedonio
scene Andrea Stanisci
costumi Saverio Calìò
musiche Massimiliano Forza

una produzione La Contrada – Teatro Stabile
di Trieste / CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG
in collaborazione con Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

Capriole in salita l'ho scritto tredici anni fa, e poi non l'ho più riletto. Avevo altro da fare, come cercare la normalità delle pianure e la decenza delle giravolte, e poi perché, nonostante la scrittura sia sempre stata un bisogno e un piacere, quello scrivere mi rammentava la grande fatica di un tormento.

(Pino Roveredo)

Capriole in salita narra in presa diretta le mille sconfitte di Pino, protagonista di una storia tutta vera, anche quando sembra insopportabile: il viaggio all'inferno e ritorno di un uomo la cui anima galleggia in un mare di alcool.

Nelle vicende del protagonista e dei suoi compagni di bevute e sventure si riconoscono le vite e le morti dei molti che sono, o sono stati, prigionieri della sua stessa assurda sete.

Tratto dal romanzo autobiografico di Roveredo – *Capriole in salita* è una storia grottesca e impietosa, che commuove quando racconta i disperati tentativi di uscire dai “cappotti di vetro” del disagio, senza perdere l'innocenza né lo spirito vitale.

L'azione del romanzo è ambientata in una clinica dove il protagonista Nino è ricoverato in preda al delirio, in una fase acuta della malattia. E qui Nino rivive il contesto e la storia del proprio dramma, e della propria malattia, attraverso il rapporto con l'infermiera e con la moglie (che lo viene a visitare), ma anche con i fantasmi di altri personaggi capitali della propria vita: il padre e la madre, muti, con i quali Nino comunica con il linguaggio gestuale; la prima fidanzata, Lorella; la prostituta – Maddalena – con la quale è avvenuta l'iniziazione sessuale; l'assistente dell'Istituto dei poveri dove Nino ha conosciuto le forme di un'educazione repressiva e sprezzante; il dottore che spedisce Nino al manicomio, dove la dignità del malato non esiste e viene conculcata; l'agente dell'istituto di pena dove Nino viene iniziato al ruolo di carcerato; l'amico Giacomo (che nell'opera narrativa muore per alcol in modo tragico) che assiste, con altri fantasmi e personaggi, alla lotta di Nino – infine vittoriosa (...) (da *In salita* dalla narrativa al teatro di **E. Guagnini**)

Nato a Trieste, Pino Roveredo è un autore che negli ultimi anni ha diverse volte affrontato tematiche difficili e “scomode” come l'alcolismo, il manicomio o il carcere. Ha esordito nella narrativa nel 1996 con *Capriole in salita*, a cui seguono la raccolta di racconti *Una risata piena di finestre* e il suo secondo romanzo *La città dei cancelli* (1997). Nel 1998 diventa anche autore teatrale con l'atto unico *La bela vita* e con *Balando con Cecilia*.

Scrive poi testi come *San Martino al campo – Trent'anni* (2000), *Centro diurno – le fa male qui?* (2000), *Schizzi di vino in brodo* (2005) per approdare alle opere che gli attribuiscono l'attuale successo internazionale *Mandami a dire* (2005), con cui vince il Premio Campiello, la riedizione di *Capriole in salita*, e *Cara creatura* (2007).

Capriole in salita è un testo drammatico che Pino Roveredo ha tratto dal suo romanzo omonimo del 1996. (...) Un dramma che, rinunciando a una impostazione naturalistica, privilegia la dimensione onirica, ove il tempo e lo spazio subiscono costanti trasformazioni. Lo spettacolo che ne ho tratto ha voluto accogliere e privilegiare questa dimensione, alternando situazioni realistiche a momenti di sogno in cui è addirittura difficile dire quale evento sia accaduto prima e quale dopo. Ecco, vorrei che lo spettatore abbia ben chiaro proprio questo: non si deve guardare la rappresentazione come un susseguirsi di eventi, ma piuttosto come un insieme di scene diverse e talora contrastanti, delle quali gustare le situazioni e soprattutto le emozioni (...). (dalle note di regia Tra realtà e sogno di **Francesco Macedonio**)

16 gennaio 2010, ore 21.00
Udine, Teatro Palamostre
Societas Raffaello Sanzio /
Scott Gibbons

The Cryonic Chants

canti e poemi oggettivi,
tratti da un impassibile animale

creato da **Scott Gibbons**
e **Chiara Guidi**
voci **Claudia Castellucci**
Monica Demuru, Chiara Guidi
e la partecipazione vocale di
Teodora Castellucci

una produzione Societas Raffaello Sanzio
courtesy by: Festival D'Avignon, Hebbel Theater
– Berlin, KunstenFestivaldesArts – Brussels
Bergen International Festival, Odéon – Théâtre
De L'Europe con Festival D'Automne – Paris
Romaeuropa Festival, Le Maillon – Théâtre De
Strasbourg, Lift (London International Festival
Of Theatre), Théâtre Des Bernardines con
Théâtre Du Gymnase – Marseille,
Emilia Romagna Teatro Fondazione – Modena

Scott Gibbons (1969, Belleville – USA)
compone musica elettronica ed elettro-
acustica da oltre 20 anni, compiendo una
duplice esplorazione nel campo del suono
acustico naturale da un lato, e quello della
tecnologia sonora dall'altro. Le sue com-
posizioni mostrano un estremo equilibrio
tra delicatezza e fisicità, concentrandosi
spesso attorno a frequenze che si situano ai
limiti estremi dell'udito umano, e adottando
il silenzio come elemento centrale.

Il ruolo di Chiara Guidi nelle opere della
compagnia che nel 1981 ha fondato assieme
a Romeo e Claudia Castellucci – la Socie-
tas Raffaello Sanzio, una compagnia ormai
nota in tutto il mondo – è stato in questi an-
ni conformarne la parte recitativa e il ritmo
drammatico, componendo, insegnando e
seguendo il lavoro vocale e recitativo di ogni
attore.

Dal 1999 ha iniziato una collaborazione
con il compositore statunitense Scott Gib-
bons, insieme al quale fonda un laboratorio
permanente di composizione sonora e vo-
cale nell'ambito della *Tragedia Endogonidia*
progetto sviluppato nell'arco di tre anni dal
2002 al 2004.

The Cryonic Chants, concerto musicale
sempre frutto della loro collaborazione, ha
debuttato all'Auditorium di Roma, Parco
della Musica ed è stato replicato in molte
città europee.

Del percorso di ricerca sulla voce e il suono
di Chiara Guidi fanno parte inoltre lo spet-
tacolo *Madrigale appena narrabile. Concerto*
per sedici voci e un violoncello (2007), *Flat-*
landia (2008) e i progetti attuali di *La fiaba*
istoriata e Ingiuria (con Alexander Balane-
scu, Blixu Bargeld e Teho Teardo).

www.raffaello sanzio.org
www.red-noise.com/cryonic-chants

Canti, e non canzoni, sono le melodie
che formano questo concerto, perché me-
glio spiegano la loro origine aliena e, per
certi versi, sacra: la scrittura animale.

È una capra, infatti, ad aver scelto le let-
tere che compongono le frasi dei differen-
ti canti, puntando il proprio muso su un
diagramma alfabetico impresso su un tap-
peto in cui è stata posta a pascolare.

Il componimento è un testo che rade al
suolo ogni forma di poesia, o, piuttosto,
la riforma, dall'unità minima del linguag-
gio che è la lettera.

La lettera è un suono bisognoso di sen-
so, quando è presa come semplice parte
di una parola, ma qui raccoglie in sé ogni
densità futura di linguaggio: ha in sé qual-
cosa della potenza atomica; qualcosa che
agglutina tenebra e luce.

Chiara Guidi ha raccolto i grappoli di lettere
spigolati dalla capra, formando parole nuove, che si
strutturano esattamente come quelle vecchie, portatrici
di significato e strumenti di poesia.

Ma il vocabolario di questo nuovo linguaggio non
è un libro, bensì la musica, capace di ridiscendere
all'origine della parola, all'unità della lettera.

La musica elettroacustica soffia dentro e fuori le
lettere, come un mantice che attizza la facoltà fonica e
cosmica di un ordine del discorso.

Gibbons e Guidi hanno composto i
canti in una lingua totalmente straniera:
di un'altra terra, di un altro tempo e di un
altro essere, continuando a utilizzare la
grammatica umana.

I canti sono eseguiti in polifonia
diatonica su musiche basate
prevalentemente su sorgenti umane, anche
là dove la componente antropomorfa è
indistinguibile.

L'esito è una maestosa sinfonia che
si estende su antiche armonie e sincopi
che lampeggiano da un futuro anteriore.
La mistura tra rapporti gregoriani e
dodecafoniche proporzioni auree e ictus che
annullano le isomorfie, fanno di questo
concerto un'avventura sonora nel tempo.

27 gennaio 2010, ore 21.00
Giornata della Memoria
Udine, Teatro Palamostre
Marta Cuscunà

È bello vivere liberi!

ispirato alla biografia
di Ondina Peteani, prima staffetta
partigiana d'Italia deportata ad
Auschwitz N. 81 672

ideazione, drammaturgia
regia e interpretazione
Marta Cuscunà
costruzione degli oggetti di scena
Belinda De Vito
luci e suoni **Marco Rogante**

una coproduzione Fies /
Operaestate Festival Veneto
con il sostegno di Comitato Provinciale ANPI
di Gorizia, Sezione ANPI di Ronchi dei
Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile
del Comune di Monfalcone, Biblioteca
Comunale Sandro Pertini di Ronchi
dei Legionari

spettacolo vincitore Premio Scenario per
Ustica 2009

spettacolo in collaborazione fra le stagioni di
Contatto e Akropolis 10 per ScenAperta
e per La Shoah e oltre 2010

**Marta Cuscunà nasce a Monfalcone, cit-
tà operaia famosa per il cantiere navale in
cui si costruiscono le navi da crociera più
grandi del mondo e per il triste primato dei
decessi per malattie causate dall'amianto.
Si forma nell'ambito della Scuola Europea
per l'Arte dell'Attore dove incontra, in par-
ticolare, Joan Baixas, con cui approfondisce
i linguaggi del teatro visuale, e José
Sinisterra con cui affronta lo studio della
coralità come attrice e come drammaturga.**

**Da interprete professionista prende parte
agli spettacoli *Pesciomini* di Ugo Vicic
(2004) e *Pippo Pettrosso* di Tullio Altan
(2005), *Merma Neverdies*, con pupazzi di
Joan Miró, regia di Joan Baixas, *Indemo-
niate!* di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi,
regia di Massimo Somaglino (2007).**

**È bello vivere liberi! è il suo primo spet-
tacolo come autrice e le è valso il Premio Scen-
ario Ustica 2009 per l'impegno civile.**

**Il CSS aderisce – assieme ad altre 36 re-
altà teatrali italiane – all'Associazione Scen-
ario e fa parte dell'osservatorio sulle com-
pagnie e gli artisti emergenti del territorio
Triveneto, accompagnandole in tutte le fasi
della selezione nazionale.**

www.martacuscuna.blogspot.com

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e
un pupazzo. **È bello vivere liberi!** è uno spettacolo per
liberare la Resistenza dal grigiame della retorica.

Ondina Peteani è stata definita da alcuni storici "prima staffetta
partigiana d'Italia", per la precocità del suo impegno nella lotta di
Liberazione, avvenuta in un territorio in cui la Resistenza è iniziata prima
rispetto al resto d'Italia, grazie alla vicinanza con la Jugoslavia dove fin dal
1941 si erano formati gruppi partigiani attivi contro l'occupazione fascista.

La sua storia è quella di una ragazza che a soli 17 anni si accende di un
irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare,
cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese, attraversa
gli anni del fascismo nel Monfalconese, viene segnata in modo indelebile
dalla detenzione ad Auschwitz e continua nel dopoguerra, come ostetrica
e organizzatrice culturale e politica all'interno del PCI, poi PDS.

Lo spettacolo si ispira principalmente alla prima parte della vita di
Ondina fino alla liberazione dai campi di concentramento e mette in luce
alcune particolari tematiche: il contributo fondamentale apportato dalla
Resistenza femminile all'emancipazione della donna; i sogni di libertà,
gli ideali di pace e fratellanza dei giovani che aderirono al Movimento di
Liberazione; l'incubo della deportazione nazista e la sopravvivenza nei
lager.

(...) Spettacolo felicemente atipico, coniuga un fre-
sco ed efficace lavoro di narrazione, attento ai piccoli
gesti del quotidiano, a stupori di ragazza, con il mestie-
re del burattinaio, che riprende i propri personaggi, ne
soffia via la polvere e li riconsegna, felicemente reinven-
tati, a una comunicazione efficace, archetipica, popola-
re. In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere
raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordina-
rio candore e la felicità nel racconto della storia che an-
cora siamo.

(dalle **motivazioni della giuria** del Premio Scena-
rio per Ustica 2009)

Vorrei raccontare tutto questo attraverso linguaggi differenti: **le
testimonianze** (per ricreare l'atmosfera e lo spirito di quegli anni
attraverso le parole di chi li visse in prima persona); **il monologo
civile** (per creare un filo conduttore tra le vicende e un punto di vista
contemporaneo); **i burattini** (per ritrovare la forma del teatro popolare
che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano
e interpretavano per festeggiare le vittorie); **il teatro di figura con
pupazzi** (per raccontare in modo evocativo l'orrore dei lager; perché a un
pupazzo si può fare di tutto, anche le cose più terribili; perché il rapporto
tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino;
perché davanti alle immagini delle persone deportate ad Auschwitz lo
shock emotivo è fortissimo e fa distogliere lo sguardo, mentre davanti a un
pupazzo picchiato e umiliato si resta a guardare fino in fondo e l'emotività
lascia spazio alla riflessione).

(dalle note di regia di **Marta Cuscunà**)

29-30 gennaio 2010, ore 21.00

Udine, Teatro Palamostre

Giuseppe Battiston

Orson Welles' Roast

scritto da **Michele De Vita Conti**
e **Giuseppe Battiston**

con **Giuseppe Battiston**

musica originale **Riccardo Sala**

aiuto regista **Elia Dal Maso**

regia **Michele De Vita Conti**

una produzione Fondazione
Teatro Piemonte Europa
in collaborazione con Imaie

spettacolo in collaborazione fra le stagioni
di Contatto e Akropolis 10 per ScenAperta

Abbiamo provato ad evocare il grande maestro, per avere occasione di rendergli omaggio. E la forma più opportuna per farlo, ci è sembrata quella del "roast", che potremmo qui tradurre, più che letteralmente come "arrosto", come "elogio al contrario". Un feroce panegirico che i potenti e le celebrità, soprattutto nei paesi anglosassoni, si autoinfliggono, tramite amici e colleghi, per celebrare le grandi occasioni.

Abbiamo cercato anche di immaginare come sarebbe un breve incontro con Orson Welles, se potesse, solo per un'ora, tornare a stare tra noi. Ci parlerebbe della sua vita, dei suoi film, della sua meno conosciuta carriera teatrale? Ci svelerebbe qualche segreto della sua tecnica straordinaria o spenderebbe tutto il tempo a disposizione a raccontare aneddoti esilaranti? Scaglierebbe, indignato, invettive contro i nemici di allora e gli orrendi tempi moderni o ne sorriderrebbe bonariamente? Probabilmente tutto questo e chissà cos'altro ancora.

Ci piace ricordarlo così. Genio infinito e grandissimo cialtrone. Senza nulla da nascondere, con ancora moltissimo da offrirci, per sempre in grado di stupirci.

(Michele De Vita Conti e Giuseppe Battiston)

Mitico. Con quella sua stazza corpulenta, la barba, il sigaro, e il parlare tronfio e sornione, il friulano Giuseppe Battiston incarna un omaggio scellerato e beffardo a Orson Welles (...) un cameo da fuoriclasse, da peso massimo corrosivo ed eccessivo. L'attore è superbo nei panni d'un genio sottoposto alla graticola. Non a caso si intitola *Orson Welles' Roast...*

(Rodolfo di Giammarco, La Repubblica, 22 giugno 2009)

Il racconto di Battiston, all'apparenza dimesso e "privato", si impenna presto in una raffica di battute e invenzioni, che in un'ora filata ci dà una visione attendibile del grande cineasta, ce ne svela particolari eventualmente inediti, ce ne mostra le sparate, i tic e le debolezze, la grandezza e gli imbrogli. Il tutto dentro l'accappatoio di spugna extra large indossato da Battiston sopra gli stivali, in un va e vieni di ricette, alcolici e aneddoti.

(Gianfranco Capitta, Il Manifesto, 7 dicembre 2008)

Questa epopea potrebbe essere definita a tema. Comincia con il cibo e prosegue con tutto ciò che Welles ha tentato, fatto, innovato, desiderato, rimpianto. Ed eccolo perciò in Inghilterra per studiare "il" teatro, cosa che gli offre l'occasione per parlare di Falstaff e dell'amore per questo personaggio enorme (in tutti i sensi), la cui bontà si contrappone alla cattiveria di Amleto. Arrivano anche il ricordo del *Macbeth* messo in scena per duecento attori neri e del musical *Il giro del mondo in ottanta giorni* con le musiche di Cole Porter. C'è poi il cinema, il rapporto con i produttori, la cronica mancanza di soldi, il tempo irragionevolmente lungo del montaggio (ma il segreto della grandezza era tutto lì), il mettere le mani sui film altrui per salvare il salvabile. Eccetera, eccetera.

(Oswaldo Guerrieri, La Stampa, 11 gennaio 2009)

www.fondazionetpe.com

6 febbraio 2010, ore 21.00

Udine, Teatro Palamostre

Babilonia Teatri

Pop star

di **Valeria Raimondi**
e **Enrico Castellani**

realizzazione **Enrico Castellani**

Ilaria Dalle Donne

Valeria Raimondi

Vincenzo Todesco

con **Enrico Castellani**

Ilaria Dalle Donne

Valeria Raimondi

Simone Brussa

scene **Babilonia Teatri /**

Gianni Volpe

costumi

Babilonia Teatri /

Franca Piccoli

luci e audio **Babilonia Teatri /**

Luca Scotton

una coproduzione Babilonia Teatri /

Festival Internazionale di Andria /

Operaestate Festival Veneto

Babilonia Teatri: il nome della compagnia nasce da un progetto del 2005 sulla guerra in Iraq intitolato Cabaret Babilonia, mentre il loro primo spettacolo, Panopticon Frankenstein, è il risultato del lavoro svolto all'interno del carcere di Montorio. Lo spettacolo nel 2006 è finalista della prima edizione del Premio Scenario Infanzia. Nel 2007 la compagnia debutta con Underwork spettacolo precario per tre attori tre vasche da bagno tre galline, e vince l'undicesima edizione del Premio Scenario con Made in Italy. Nel 2009 debuttano due nuovi spettacoli Pornoboy e Pop star.

www.babiloniateatri.it

Pop star è un intreccio da districare.

È l'idea di un destino comune e inarrestabile.

Un labirinto senza via d'uscita.

È il viaggio di un odierno titanic alla ricerca del suo iceberg.

L'attesa di un principe azzurro che non arriverà mai.

È la corsa di chi non si ferma.

Per non sapere cosa è rimasto alle spalle.

Per non vedere ciò che ci circonda.

Una corsa verso il successo.

Il sogno di un arrivo. Una fine. Un traguardo.

È il sangue, il sudore, la polvere che lasciamo per strada.

Le grida, le risa, il pianto di chi non ha nulla da perdere.

Che tutto rischia. Che niente teme.

Che malgrado tutto gode.

Pop star è uno spettacolo volutamente scanzonato, che sceglie di non essere drammatico per raccontare una realtà che lo è in modo profondo. Un lavoro allo stesso tempo lineare e delirante. Che coniuga rigore formale e follia narrativa. Senza costruire uno spettacolo attento esclusivamente all'estetica, ma dove la fisicità degli attori sul palco diventa la forza della messa in scena. L'unico modo che permette alla storia di vivere senza bisogno di interpretarla. La via che consente di introdurre degli inserti esplosivi grazie ai quali restituire la forza, la violenza, l'ironia della messa in scena.

(Babilonia Teatri)

(...) un gergo crudo e crudele, tre storie di fantasmi inquieti, un serial killer inseguito dalla polizia, una madre e una figlia separate e chiuse nelle rispettive desolazioni, che si intrecciano nelle ultime ore di vita e in un aldilà a luci rosse.

Ma il giovane gruppo veronese ha fatto un vero miracolo. Nessun prevedibile realismo, di reale solo tre bare vere, che un servo di scena scoperchia e il terzetto composto da Enrico Castellani, Valeria Raimondi e Ilaria Dalle Donne, dà fiato alle pene. Lo slang dublinese nell'incalzante riscrittura diventa un flusso ruzantiano trash di lega padana, etilico e anfetaminico. Un pugno nello stomaco assestato con guanti felpati d'intelligente ironia iconoclasta.

(Nico Garrone, La Repubblica, 27 ottobre 2008)

(...) *Pop star* è un prodigio di misura cui non occorre un minuto di più o di meno per tenere inchiodata la platea: ed è esemplare come questa storia visionaria di angeli, diavoli, decessi intrecciati, che in origine si svolgeva a Dublino, assimilata al contesto veneto – da cui il gruppo proviene – prenda ritmo e vigore. Il testo, costruito – come usa oggi – senza ombra di dialoghi, solo detto, enunciato, ben si adatta alla scelta di Babilonia Teatri, che rinuncia a qualunque idea di rappresentazione, di ricorso a personaggi tradizionali. Le figure evocate, una madre, una figlia, un serial killer, sono indicate da una A, una B e una C disposte su tre bare collocate nello spazio vuoto. Difficile immaginare nulla di più essenziale. Poi le bare vengono aperte, e dal loro interno i cadaveri travolgono la platea con un flusso di parole, alternando l'italiano al dialetto veronese. A turno parlano un po' di tutto, della loro morte, di volontariato, di soffocini, di aborti.

(...) se già con *Made in Italy* Babilonia Teatri si presentava come una realtà fortemente innovativa, le sue prove successive sono l'evidente conferma che siamo di fronte a uno dei fenomeni più vitali e dirompenti della nostra scena.

(Renato Palazzi, Il Sole 24 Ore, 22 febbraio 2009)

(...) mantenendo vibrante la propria cifra espressiva – fatta di un irriverente e dissacrante affondo nei perversi perbenismi di questa italiotta fascistella e spocchiosa – Babilonia Teatri cesella un lavoro che travolge con impeto: un magma energetico di parole e corpi, volgarità e banalità, arguzie e sottigliezze.

(Andrea Porcheddu, www.delteatro.it)

20-21 febbraio 2010, ore 21.00
Udine, Teatro Palamostre
Vanishing Point

Interiors

ideazione e regia **Matthew Lenton**
ispirato a **L'Intérieur** di **Maurice Maeterlinck**
con **Elicia Daly, Sara Lazzaro Myra McFadyen Andrew Melville, Aurora Peres Davide Pini Carenzi Barnaby Power, Damir Todorovic**
scenografia e luci **Kai Fischer**
musiche e effetti sonori **Alasdair Macrae**
proiezioni video **Finn Ross For Mesmer**
costumi **Eve Lambert**
drammaturgia **Pamela Carter**
artista associato **Sandy Grierson**

una produzione Napoli Teatro Festival Italia /
Mercadante Teatro Stabile di Napoli
in coproduzione con Point Company
Traverse Theatre
in collaborazione con Lyric Hammersmith
Tron Theatre
con il sostegno di National Theatre Studio
tour europeo 2010 realizzato con il sostegno del
British Council

spettacolo in lingua inglese
con sopratitoli in italiano

Dietro una finestra, in una piccola stanza, un gruppo di amici è riunito per cena. Le luci sono accese, tutti sono sereni. La conversazione inizia e le storie si susseguono attorno alla tavola, storie sulla vita e la morte, sul destino e l'oscurità oltre la finestra.

Si svela un segreto. Cose non dette vengono a galla. Qualcuno fuori sta guardando tutta la scena.

Per questo spettacolo Matthew Lenton si ispira alla pièce del Premio Nobel Maurice Maeterlinck *L'Intérieur* e dà vita a un racconto voyeuristico dal forte impatto visivo che trova corrispondenze con le pellicole del cinema muto e ha come riferimenti le prospettive ampie sulla miseria dell'uomo moderno della pittura di Edward Hopper, ma anche classici della rappresentazione come *L'ultima cena* di Leonardo da Vinci. In tutte queste opere, come anche in *Interiors*, il gioco sta nella relazione tra l'interno e l'esterno, nella varietà dei modi in cui si interpreta e si manipola la vita degli altri.

Preparandoci per *Interiors* abbiamo:

- scattato molte fotografie di finestre illuminate di notte
- lavorato sulla pièce *L'Intérieur* di Maurice Maeterlinck
- improvvisato con microfoni
- mangiato insieme
- fatto un viaggio alle Isole Shetland per assaporarne l'atmosfera e la luce
- disegnato piantine di case
- letto *La gelosia* di Alain Robbe-Grillet
- bevuto insieme ad una festa
- parlato del Grande Fratello
- osservato la gente parlare, senza sentire ciò che stava dicendo
- letto articoli su Longyearbyen, nelle Isole Svalbard, e su altri posti in cui è buio tutto l'inverno
- improvvisato senza parlare
- osservato alcuni dipinti di Edward Hopper
- prestato particolare attenzione agli appartamenti al piano terra mentre andavamo a casa
- improvvisato scene in cui gli attori seguono le indicazioni che un altro attore dà al microfono
- visto *The Mist*

E quando ci si imbatte in un "frutto" come *Interiors*, l'eccitante sensazione di essere davanti a qualcosa che avrà un futuro formicola nella mente. Matthew Lenton è un giovane regista scozzese di cui sentiremo parlare ancora. Ispirandosi a *L'Intérieur*, pièce in cui un uomo osserva dalla finestra la cena di una famiglia, poco prima di annunciare un lutto improvviso, Lenton forza ulteriormente la prospettiva, cosicché fuori dalla finestra a commentare lo svolgimento di quella cena fra amici e parenti è una misteriosa voce di donna. Dentro, in una specie di acquario umano, i protagonisti si muovono in una commedia muta che la voce completa di senso, raccontando il detto e il non detto. C'è Hopper e frammenti di quotidianità rubata dalle finestre delle città di sera, ma anche uno stile fresco che sa di graphic novel e di quel disincanto rude che possono avere i personaggi di Stieg Larsson (...)

(**Rossella Battisti**, *L'Unità*, 15 giugno 2009)

Matthew Lenton è il direttore artistico della compagnia teatrale Vanishing Point, che ha fondato a Glasgow nel 1999. Ha diretto inoltre il Tron Theatre di Glasgow, il Traverse Theatre di Edimburgo, il National Theatre of Scotland e la Royal Scottish Academy of Music and Drama.

Vanishing Point crea un teatro di storie evocative raccontate attraverso un linguaggio visivo specifico, che combina lo stile della performance fisica con l'inventività del design e dell'animazione.

www.vanishing-point.org

6-14 marzo 2010, ore 21.00
Udine, Teatro S. Giorgio
Rita Maffei

The Syringa Tree / Il lillà

di **Pamela Gien**
traduzione di **Maria Adele Palmeri**
regia **Larry Moss e Rita Maffei**
speciali collaborazioni artistiche di **Jean-Louis Rodrigue Matt Salinger e Pamela Gien**
con **Rita Maffei**

una produzione CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG
in collaborazione con
Matt Salinger

prima nazionale
in collaborazione con Calendidonna 2010

Il Lillà è stato sviluppato in un periodo di tre anni, compresi quattro laboratori di produzione ed una prima presentazione all'ACT di Seattle prima del lavoro di produzione vero e proprio fatto per il debutto a New York. Dico questo per far capire a che punto io e Pamela eravamo coinvolti nello sviluppare la messa in scena. La passione e l'entusiasmo che abbiamo provato man mano che il Lillà cresceva sono indescrivibili. Dopo aver visto l'opera come la performance di una sola artista, molti spettatori hanno affermato di aver avuto l'impressione che ci fossero più persone in scena. Il Lillà di Pamela Gien regalerà a voi e al pubblico un viaggio incancellabile in Sudafrica, vi farà comprendere quanto possa essere potente l'odio, ma anche quanto l'amore sia più forte e capace di guarire dal dolore (...)
(dalle note di regia di Larry Moss)

The Syringa Tree / Il lillà è la storia intensa e profondamente evocativa dell'amore pieno di ostacoli che lega però due famiglie, una nera, l'altra di bianchi, e di due bambine che sono nate nella stessa casa condivisa, ma del tutto separata, nei primi anni Sessanta in un sobborgo di Johannesburg, in Sudafrica.

Vista prima attraverso gli occhi di una bambina di sei anni, Elisabeth Grace, mentre cerca con ironia ma anche con percepibile paura di dare un senso al caos, alla magia e al lato oscuro dell'Africa, le storie dei diversi destini di queste famiglie attraversano quattro generazioni, dall'inizio dell'apartheid all'attuale Sudafrica libero.

Pamela Gien è nata a Johannesburg, in Sudafrica, ma da vent'anni vive e lavora negli Stati Uniti come attrice e drammaturga.

In *The Syringa Tree* racconta l'esperienza dell'apartheid in Sudafrica dal punto di vista di una bambina. Nella pièce ci sono ben 24 personaggi, ma vengono tutti interpretati e raccontati da un'unica attrice.

La prima protagonista di *The Syringa Tree* è stata la stessa Gien, in una prima edizione che ha debuttato a Seattle, per due anni è stata replicata a New York, e poi in tour mondiale, a Londra come a Cape Town, accumulando ovunque premi, riconoscimenti e l'entusiasmo del pubblico. Il regista americano Larry Moss che l'ha diretta allora, guida oggi Rita Maffei che sarà l'interprete della prima edizione italiana di questo emozionante spettacolo. Il riallestimento dello spettacolo è stato realizzato negli Stati Uniti mentre la prima nazionale sarà ospitata al Teatro S. Giorgio di Udine, nella casa di produzione del CSS.

24 marzo 2010, ore 21.00

Udine, Teatro Palamostre

ATIR

L'aggancio

dall'omonimo romanzo di

Nadine Gordimer

drammaturgia e regia

Serena Sinigaglia

con **Mariangela Granelli**

e **Fausto Russo Alesi**

scene **Maria Spazzi**

costumi **Federica Ponissi**

disegno luci e direzione tecnica

Alessandro Verazzi

scelte musicali **Alessandro Verazzi**

una produzione ATIR, da un progetto di

Dedica Festival Pordenone

spettacolo in collaborazione fra le stagioni

di Contatto e Akrópolis 10 per ScenAperta

e per Calendidonna 2010

L'aggancio è un romanzo della scrittrice e Premio Nobel sudafricana Nadine Gordimer. Con una scrittura priva di retorica e alla portata di tutti, racconta la storia d'amore tra Abdu, immigrato senza permesso di soggiorno, e Julie, giovane rampolla di una famiglia "bene" di Johannesburg. Una storia d'amore, dunque, e di immigrazione; una storia attuale che affronta due temi centrali dell'uomo contemporaneo e dell'umanità in genere: l'amore e la diversità. Due mondi, due culture che si incontrano e si confrontano. Un confronto-scontro profondo, tra un mondo che affonda le radici nella storia passata, storia millenaria di conquiste e sconfitte, di tradizioni solide come la roccia, inscalfibili, e un presente invece che sovverte l'ordine naturale delle cose. Un confronto con un presente paradossale che porta alcuni di "loro" a desiderare noi e noi, forse inconsapevolmente, a desiderare loro.

Forse solo l'amore, forza ancestrale e cieca, forza rivoluzionaria, può per un istante rompere le barriere che ci separano; ma non può durare. Ed è proprio sulla durata, sulla possibilità di costruire un futuro, che si gioca la partita più importante, quella dell'integrazione, del dialogo che per Abdu significa ottenere a tutti i costi un permesso di soggiorno per un paese straniero, miraggio di una vita nuova, e per Julie, con un colpo di scena nel finale, significa scoprire se stessa, una nuova Julie e anche un nuovo modo di vivere.

“L'allestimento sarà molto semplice. Intendo infatti affidarmi alla forza evocativa ed emotiva del testo (e della storia) e alla bravura dei due interpreti, capaci di dare corpo, voce e umori ai due protagonisti. Una riduzione drammaturgica all'insegna dell'assoluto rispetto della fonte, riadattata per la scena. Le numerose voci del romanzo vengono riunite nelle sole due voci dei protagonisti, una scelta dettata dalla convinzione che proprio nei due personaggi risieda il cuore stesso della vicenda, l'anima più profonda del romanzo”.

(dalle note di regia di **Serena Sinigaglia**)

“Non c'è per tutta la durata dello spettacolo neppure un momento in cui traspaia l'origine cartacea, neppure quando i due bravissimi attori Fausto Russo Alesi e Mariangela Granelli restituiscono i momenti narrativi. (...) I due protagonisti si incontrano, si amano con una passione quasi feroce, che induce Julie a seguire Abdu, immigrato, costretto a tornare nel villaggio natale; ad accettarne la cultura tribale, affascinata dalle tradizioni che vi regolano i rapporti umani, ma anche dal paesaggio, dalla luce, dai colori. Ma Abdu, segnato in modo irreversibile dalla cultura occidentale in cui si è bagnato, non ci si trova più, e la lascerà, per cercare in America un precario, illusorio benessere, mentre lei rimarrà nel villaggio ai margini del deserto, con le donne della famiglia di lui”.

(**Claudio Facchinelli**, teatri delle diversità)

8-11 aprile 2010

Udine, Teatro S. Giorgio

Accademia degli Artefatti

Spara / Trova il tesoro / Ripeti

di **Mark Ravenhill**

traduzione **Pieraldo Girotto**

Luca Scarlini

regia **Fabrizio Arcuri**

video **Lorenzo Letizia**

ambiente luci **Diego Labonia**

sonorizzazioni **Gerardo Greco**

scene **Andrea Simonetti**

Claudio Petrucci

costumi **Ginevra Polverelli**

una produzione Accademia degli Artefattiog /

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

collaborazione alla produzione

Festival Magna Graecia /

Mercadante Teatro Stabile di Napoli /

Le Chant du Jour /

Rialtosantambrogio /

Trend – nuove frontiere della scena britannica /

Tuscania d'arte – Officina Culturale /

Regione Lazio /

Festival di drammaturgia contemporanea

i Quartieri dell'Arte /

Arci Viterbo / Area06

Mark Ravenhill vive a Londra. La sua prima opera importante è *Shopping and Fucking*, prodotta dall'Out of Joint Theatre di Londra e andata in scena per la prima volta al Royal Court Theatre nel settembre del 1996. Successivamente ha scritto *Faust is dead* (1997), *Handbag* (1998) – che ha vinto l'Evening Standard Award – e *Some Explicit Polaroids*, che ha debuttato all'Ambassadors Theatre di Londra nel novembre 1999. Nel 1998, mentre dirigeva Paines Plough, una compagnia che dal 1974 si dedica alla drammaturgia contemporanea, ha organizzato il progetto di scrittura collaborativa 'Sleeping Around'. *Mother Clap's Molly House*, ambientato nella Londra del XVIII secolo, è stato rappresentato nel 2001 al National's Lyttleton Theatre. Nel 2006, sono state pubblicate quattro nuove opere: *The Cut*, *Product*, *Citizenship* e *Pool (no water)*.

Nella primavera del 2007 Mark Ravenhill ha un attacco epilettico che gli causa un coma e una perdita di memoria. Quando si risveglia non ricorda di aver preso l'impegno di scrivere una pièce al giorno per ognuno dei 16 giorni dell'International Festival. Nelle settimane successive, fortemente segnato da questa esperienza, Ravenhill scrive ***Spara / Trova il tesoro / Ripeti***, un ciclo di 17 pezzi ispirati ad altrettanti classici della letteratura, del cinema o della musica – tra gli altri: *Le troiane*, *Il paradiso perduto*, *Il crepuscolo degli dei*, *Orgoglio e pregiudizio*, *La guerra dei mondi*. Ogni pezzo è autonomo, tutti raccontano della guerra contro il terrore sostenuta dalle "potenze occidentali". Il risultato è una epopea contemporanea immersa in un'atmosfera da tragedia classica.

***Spara / Trova il tesoro / Ripeti* – il testo**

Nelle diciassette brevi pièces che compongono l'epopea di Mark Ravenhill il riferimento alla guerra neocoloniale intrapresa dall'Occidente in Medio Oriente è preciso e dichiarato. E il titolo è un'allusione fin troppo esplicita all'idea che questa Guerra Moderna ha assunto le sembianze e l'irrealtà di un video game amplificato dalla copertura che i media mondiali hanno garantito all'evento. Ogni pièce è un piccolo e compiuto congegno teatrale che assale lo spettatore con una tensione e una carica emotiva che è la stessa che hanno vissuto i fruitori dei servizi giornalistici e televisivi che negli anni ci hanno informato delle terribili conseguenze della guerra in Iraq – meccanismo televisivo che poi spinge gli spettatori a voler ripetere subito l'esperienza e vederne un altro. Un linguaggio diretto e semplice quello di Ravenhill, che denuncia in modo chiaro e partigiano il suo punto di vista su uno degli eventi planetari più importanti della nostra epoca.

Tutto il materiale si struttura attorno ad un'invasione militare e la conseguente occupazione di un territorio. Alcune pièces sono ambientate in un paese che è riconoscibile come l'Iraq. Altre, la maggior parte, in uno stato dell'Occidente – un Occidente scosso, fotografato nell'esplosione delle proprie contraddizioni, quasi deturpato da un rapporto mai risolto e sempre mediato (o negato) con la guerra in Medio Oriente.

Nascita di una nazione è una satira spiazzante su un gruppo di artisti, attori e musicisti che vanno in Iraq con la brillante idea di aiutare la ricostruzione civile del paese esportando la cultura britannica. In *Odissea* un gruppo di soldati si prepara a ritornare a casa dopo aver invaso un paese straniero per poi scoprire che un altro fronte di guerra si è aperto in un altro luogo, dove saranno costretti a continuare la lotta per la "libertà e la democrazia".

Molti altri pezzi sono ambientati in un paese dell'Occidente.

La casalinga del ceto medio-alto di *Intolerance* soffre di misteriose allergie e intolleranze alimentari, e racconta il suo tour de force per liberarsene (con il sospetto che siano tutt'uno con la sua ristretta visione del mondo).

In *Paradiso perduto* Liz viene svegliata di notte dalle urla strazianti della vicina Ruth, che cerca di salvare dopo aver scoperto che è vittima di indicibili sevizie – ma i suoi protettori poi si scoprono essere i suoi carnefici...

Le Troiane è il paradossale, tragico coro di un gruppo di donne che non capisce perché i buoni siano stati bombardati; chiede incessanti spiegazioni a un interlocutore assente, preso come pretesto, senza che venga realmente considerato tale.

In tutti questi casi, e in tanti altri ancora, si manifesta prepotentemente lo spettro di una guerra definitivamente asimmetrica, emotiva e fisica allo stesso tempo, che assume i tragici contorni di realtà assoluta, unica, motore primo immobile di tutto che è e non è lei stessa.

Nadine Gordimer, nata a Springs, una cittadina vicino a Johannesburg in Sudafrica, figlia di un ebreo russo e di una ebrea inglese, ha dedicato la propria vita tanto alla letteratura quanto alla lotta contro l'apartheid. Con la sua opera, spesso bandita in patria, e con un'ininterrotta attività culturale, sociale e politica, ha rappresentato una vigile presenza critica all'interno del suo sofferente paese. Oltre a numerosissimi premi, tra cui il Booker Prize e il Premio Internazionale Primo Levi 2002, è stata insignita nel 1991 del Premio Nobel per la letteratura, e ricopre la carica di Goodwill Ambassador of the United Nations. Fra i suoi romanzi più recenti pubblicati in Italia, *Il conservatore* (2009), *Beethoven era per un sedicesimo nero* (2008), *Il salto* (2007), *Sveglia!* (2006) e *Un ospite d'onore* (2001).

8 aprile, ore 21.00

palcoscenico

Delitto e castigo

con **Fabrizio Croci**
Caterina Silva

Una volta c'era (?) il *"dialogo tra le civiltà"*.

Adesso, solo un interrogatorio.

Compiuto a forza di invasioni, occupazioni, embarghi.

E sulla loro mediatizzazione attraverso tg, internet, dvd, sms, mp3.

Una spettacolarizzazione vertiginosa che si scontra, che si strappa, con la retorica ingenua e moralista degli stessi promotori della guerra – e dei loro lobbisti, presidenti, committenti, appaltatori...

In queste dinamiche surreali e schiacciati, dove trovano rifugio concetti, pulsioni, sentimenti come l'amore?

E se paradossalmente tutto ciò dovesse nascere nel cuore, nella mente, di chi si fa portatore della spada, della Libertà, della Democrazia? David Crockett nel deserto!

Zio Sam che arruola ribelli! Capitan America che abbatte il dittatore con un pugno!

Non abbiamo visto questo in tv l'altro giorno?

episodio ispirato a

Delitto e castigo

romanzo di F. M. Dostoevskij

L'umanità presente in *Delitto e castigo* è un mucchio di cenci devastato da alcol, malattie, perversioni e ignoranza, del tutto, disperatamente e dolorosamente, aliena da ogni pennellata di coscienza civile e morale.

8 aprile, ore 20 e ore 22.15

sala bianca

La madre

con **Livio Beshir**
Francesca Mazza
Federica Seddaiu

Una casa vuota, finestre chiuse, tappeti pesanti. Altrove, squarci di sole accecante, urla di battaglia.

Poi, perfettamente in orario, senza sorpresa, suonano alla porta.

E la follia è qui.

Come si può paragonare, semplicemente accostare, i dolori di una nazione, qualunque essa sia, a quelli di un singolo essere umano?

Può, quella nazione, quel paese, sopportare la follia di una sola persona?

E, al contrario, può quella persona essere l'emblema della disfatta di un intero popolo?

E, forse, alla fine, dopo essere stati entrambi sfregiati dal dolore, dalla morte e dalla pazzia non potrebbero divenire la stessa, intima, cosa?

Una scena vissuta infinite volte da molti e molti uomini, vista e rivista alla tv.

Vista e rivista dalla tv.

episodio ispirato a

La madre, romanzo di Gorkij

film di Pudovkin

opera teatrale di Brecht

Dal realismo socialista intimo nemico di Dostoevskij e Gogol al teatro dell'autore di *Madre Coraggio*, passando per il più grande allievo di quel Lev Kulesov che dettò, assieme a pochi altri, le basi del cinema: questo il percorso de *La madre*, apologia oramai divenuta mitica di una rivoluzione socialista che tanto, e per tanto, cambiò il mondo.

9 aprile, ore 21.00

palcoscenico

Paradiso perduto

con **Miriam Abutori**
Michele Andrei, Pieraldo
Giroto, Sandra Soncini

Di notte, silenzio.

Poi urla. E odori. E sguardi alla finestra.

Di nuovo, poi, silenzio.

In un condominio, se si ascolta attentamente con le orecchie appoggiate alle pareti, si può capire molto dei propri vicini.

In un anno o poco più solo due chiacchiere, un saluto veloce, un sorriso.

Ma se ascolti bene, di notte, allora conoscerai meglio le persone che ti stanno attorno.

Che dormono sopra di te. Che mangiano accanto a te. Che fanno l'amore vicino a te.

E, a volte, se sei fortunata, può anche capitare di incontrare i loro ospiti.

In tempi straordinari come questi, è un bene potersi fidare degli amici dei tuoi vicini.

Ti senti rilassata, dormi meglio, senza dover ricorrere ai tappi per le orecchie o altre cose del genere.

Sì, niente urla o disturbi.

Di notte, silenzio.

episodio ispirato a:

Paradiso perduto

poema epico in dodici libri di John Milton

9 aprile, ore 20.00 e ore 22.15

sala bianca

Donne in amore

con **Michele Andrei, Matteo**
Angius, Caterina Silva

Che differenza c'è tra le donne in amore e le donne innamorate?

Nessuna, o quasi, a leggere, o a vedere, Lawrence e Russell.

Strano incontro quello tra lo scrittore girovago autore de *Il serpente piomato* e l'ex-pilota della RAF, supremo esponente del glam e del kitsch cinematografico.

Una traslazione estrema, quella dal libro alla pellicola, che stupisce per l'esattezza della forma e del contenuto, in una perfetta equivalenza tra il vigore compositivo dello scrittore inglese trapiantato in Italia – perfino traduttore di Verga nella sua lingua – e il gusto dell'eccesso e della sovraesposizione di Ken Russell.

L'intima, e sorprendente, similarità dell'arte dei due impedisce la semplice giustapposizione dei due lavori, trovando solo nella quasi completa riproposizione dei dialoghi di Lawrence il trait d'union filologico, lasciando alla sensibilità

artistica di Russell – qui supportato dalle straordinarie performance di Oliver Reed e Glenda Jackson, questa ultima premio Oscar proprio per *Donne in amore* – di rendere visibile, folgorante, la poetica animalesca ed anarchica presente nel romanzo.

episodio ispirato a

Women in love, romanzo di D. H. Lawrence

e trasposizione cinematografica di Ken Russell

10 aprile, ore 21.00

palcoscenico

Guerra e pace

con **Matteo Angius, Gabriele**
Benedetti, Sandra Soncini

C'è un bambino che sogna.

E i sogni gli parlano.

Ma anche il bambino parla ai sogni. E il bambino sta sognando.

Cosa è la guerra e cosa è la pace per un ragazzino di sette anni?

Come può pensare ad essa, in un mondo che è una camera da letto, una lampada, un armadio?

La comprensione della guerra, della solitudine, della disperazione, sembra esser diventato un processo mentale ed emotivo a cui non possiamo e dobbiamo sfuggire di questi tempi. Noi tutti.

Ma che succede quando ad intrufolarsi dentro tutto ciò è un bambino? Diverrà l'angelo della distruzione o un luciferino peacekeeper?

La madre gli canta le ninnananne, il padre lavora faticosamente per lui.

Ha una casa con giardino, una stanza con la carta da parati, probabilmente un cane.

E un incubo ricorrente.

E una guerra da cominciare.

episodio ispirato a

Guerra e pace, romanzo di Lev N. Tolstoj

10 aprile, ore 22.00

platea

Odissea

con **Miriam Abutori, Matteo**
Angius, Gabriele Benedetti
Livio Beshir, Costa brothers
Fabrizio Croci, Pieraldo Giroto

Tutto sembra iniziare qui.

Una guerra durata dieci anni – l'Iliade – e un viaggio che parte da Troia per terminare, solo temporaneamente e falsamente, ad Itaca. Perché una volta approdati siamo già, inconsciamente, già oltre. Ecco quindi i Coen e Joyce, Margaret Atwood e Dante, Andrei Konchalovsky e, soprattutto, Nikos Kazantzakis. Sì, perché il mito, l'archetipo, la visione di Ulisse non appartiene al solo Omero – paradossalmente forse mai esistito – ma al viaggio stesso, al movimento, alla cinematica della storia e dei poeti e delle genti.

episodio ispirato a

Odissea, poema di Omero

11 aprile, ore 21.00

palcoscenico

Le Troiane

con **Miriam Abutori, Caterina**
Silva, Francesca Mazza
Sandra Soncini

Un'agorà-palcoscenico su cui regnano la Libertà e la Democrazia.

E un'oratrice.

E una folla dietro di lei.

Un'assemblea generale che si trasforma in una lezione di etica.

Perché chi è qui è con noi.

È con la Libertà, con la Democrazia, con i caffè e le colazioni in famiglia.

I vincitori, per loro diritto di natura, per le loro armate, per la loro cultura, sono i buoni.

Gli altri, i nemici.

Un partita a scacchi di civiltà, tra Starbucks e centri di giardinaggio.

E chi vincerà, sempre e comunque i buoni, avrà solo altri Starbucks e centri di giardinaggio.

E arringata la folla, nell'agorà si accenderanno le prime insegne luminose, le donne sorrideranno e berranno caffè, e si immoleranno per tutti noi.

Perché noi siamo i buoni.

Non i cattivi. Non i cattivi.

Hurrà!

episodio ispirato a

Le troiane, tragedia di Euripide

11 aprile, ore 22.00

platea

Nascita di una nazione

con **Miriam Abutori, Matteo**
Angius, Gabriele Benedetti,
Fabrizio Croci, Pieraldo Giroto

Birth of a Nation è uno dei più importanti e controversi film nella storia del cinema americano. Girato nel 1915 da D.W. Griffith e ambientato ai tempi della guerra civile americana, il film è fortemente innovativo nella tecnica narrativa ma suscitò aspre polemiche per l'accusa che gli venne rivolta di promuovere la supremazia dei bianchi e di giustificare fenomeni come il Ku-Klux-Klan. Nella trasposizione contemporanea di Ravenhill, dopo che una potenza straniera si è ritirata, un gruppo di artisti del paese occupante viene ora a lavorare nel paese devastato per promuovere l'efficacia dell'arte e della pratica artistica come rimedio taumaturgico per i disastri e le tragedie causate dalla guerra.

episodio ispirato a **Nascita di una nazione**

capolavoro della cinematografia muta, di D. W. Griffith

LIVING THINGS HAROLD PINTER



foto Gemma Levine

14 novembre – 8 dicembre 2009

Udine, Teatro S. Giorgio

LIVING THINGS
Harold Pinter: formati classici e contemporanei per un maestro del teatro

un progetto CSS Teatro stabile di innovazione del FVG 2009 con la consulenza scientifica di Roberto Canziani

Ambientato in un luogo teatrale completamente destrutturato, negli spazi come nelle funzioni, il nuovo progetto del CSS ripercorre il teatro di Harold Pinter, maestro del teatro recente, scomparso proprio un anno fa.

Le stanze appositamente create dentro al Teatro San Giorgio per Living Things, la scelta fuori dalle routine di diversi testi, il set innovativo in cui essi vengono presentati, valorizzano il ruolo che Pinter ha avuto nel trasformare il teatro della seconda metà del '900 e ne rilanciano la scrittura e l'eredità, chiamando registi e artisti contemporanei ad interagire con i suoi testi alla luce delle più recenti poetiche della scena.

Harold Pinter, è nato nel sobborgo di Hackney, a Londra, nel 1930. Drammaturgo e sceneggiatore cinematografico, attore in alcune delle sue opere teatrali, ha scritto ventinove commedie rappresentate in tutto il mondo, titoli come *Il compleanno*, *Il guardiano*, *Terra di nessuno*, *L'amante*, *Tradimenti*, ventuno sceneggiature per film come *Il servo*, *Gli ultimi fuochi*, *Cortesie per gli ospiti* e *La donna del tenente francese*, diretto ventisette produzioni teatrali ed è stato anche regista di molte delle sue stesse opere.

Per tutta la vita ha preso posizione a favore di cause sociali, anche a fianco di associazioni umanitarie, e in politica, schierandosi sempre con forza contro gli abusi del potere di stato in tutto il mondo.

Nel 2005 è stato insignito del Premio Nobel con la seguente motivazione: "A colui che nelle sue commedie scopre il baratro che sta sotto le chiacchiere quotidiane e costringe a entrare nelle stanze chiuse dell'oppressione."

Harold Pinter è scomparso un anno fa, il 24 dicembre 2008.

Tutti gli spettacoli osservano il riposo nelle giornate del 16, 23, 30 novembre.

Il progetto è composto da:

1. **QUINTESSENTIAL PINTER**
2. **PINTER'S SHORTS**
3. **PINTER POST**

1. QUINTESSENTIAL PINTER

Una ricognizione doverosa e una messa a punto sul ruolo di Pinter nel teatro contemporaneo. Le diverse fasi della sua carriera e i suoi testi più classici riproposti in nuove edizioni, grazie all'ispirazione di registi che, come Cesare Lievi, si sono già confrontati con la sua drammaturgia e l'hanno consolidata in Italia. Ma anche intuitivi allestimenti affidati ai nuovi nomi della regia italiana, come ad esempio Francesco Pennacchia, alle prese con il custode, la commedia che, all'inizio degli anni '60, ha rivelato Pinter e lo ha lanciato nella costellazione internazionale degli scrittori di teatro.

14-15 / 18-26 novembre
ore 21.30

Il calapranzi

con **Claudio Moretti** e

Fabiano Fantini

oggetti e costumi **Emanuela Dall'Aglio**

regia di **Gigi Dall'Aglio**

una produzione **CSS Teatro stabile**

di innovazione del FVG

Formidabile studio di due caratteri, *Il calapranzi* resta il più rappresentato fra i lavori di Pinter. Teso ed esilarante, come l'autore lo immaginò nel 1958, questo piccolo capolavoro della minaccia ha oramai maturato una cifra classica ed è stato allestito nelle più disparate versioni. Eco di nuovo in scena, nella variante interpretata da due beniamini del pubblico friulano, diretti da Gigi Dall'Aglio.

14-18 novembre, ore 21.00

Il custode

con **Francesco Pennacchia**

Angelo Romagnoli, Luca Stetur

regia di **Francesco Pennacchia**

una produzione **laLut / Festival Voci**

di Fonte / Armunia Costa degli

Etruschi

con il sostegno di **Regione Toscana**

Il testo che nel 1960 consacra Pinter come "uno dei talenti più originali e disturbanti" del teatro inglese viene adesso rivisitato dalle nuove generazioni. *Il custode* parla di gente qualunque che vive, o piuttosto sopravvive, tra rottami e illusioni: *a play about people*, secondo l'autore. Devianza, intolleranza, miseria, immigrazione. Pinter vi affonda il sarcasmo del suo coltello.

Dopo due lavori tratti da *Antonio Petito*, *Don Felice Sciosciammocca creduto guaglione* e *n'anno e Peti*, Francesco Pennacchia continua ad indagare il tugurio come il luogo di incubazione della tragedia e della commedia umana. La messinscena punta senza riserve, come indicato da Pinter, al gioco tra gli attori, lasciando loro – in uno spazio angusto, schiacciato tra mobili ed oggetti – la responsabilità di attraversare la dinamica degli avvenimenti e di creare la commedia.

21-26 novembre / 29 novembre –
6 dicembre, ore 21.00

Ceneri alle ceneri

con **Emanuele Carucci Viterbi**

e **Rita Maffei**

regia di **Cesare Lievi**

una produzione **CSS Teatro stabile**

di innovazione del FVG

Un uomo e una donna, prigionieri nella stanza dei ricordi. Incombe il crepuscolo. Tra loro, il respiro di un passato terribile, forse un fantasma, il più mostruoso del secolo appena trascorso. La storia, i suoi totalitarismi, i campi di sterminio tornano come immagini, evocazioni, nel brivido una sensazione che si vorrebbe scacciare via. Ma non lo si può fare.

8 dicembre, ore 21.00

Tradimenti

con **Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello, Tony Laudadio**
regia di **Andrea Renzi**
scene e costumi **Lino Fiorito**
disegno luci **Pasquale Mari**
una produzione **Fondazione Teatro Stabile di Torino / Melampo**
Cinematografica / O.T.C. Onorevole Teatro Casertano

Album di famiglia clandestino.

Tradimenti è stato celebrato come uno dei maggiori testi del premio Nobel inglese, grazie ai dialoghi stringati, alle ambigue emozioni che filtrano attraverso il fair play dei protagonisti, all'ipocrisia dei rapporti personali e professionali. La pièce parte dall'appuntamento tra due ex amanti che, anni dopo la fine del loro *affaire*, si incontrano in un pub. In nove, rapide scene si riavvolge il nastro della storia clandestina tra Emma, sposata con Robert, e Jerry, miglior amico dell'uomo, fino al bacio che sigla l'inizio della relazione.

34

2. PINTER'S SHORTS

Riscoperto anche sulla scena, oltre che al cinema, il formato dei "corti" offre una nuova visibilità a testi che Pinter aveva ideato per occasioni particolari, o nei quali sperimentava tempi drammaturgici inconsueti. Tra gli scaffali meno frequentati della sua opera omnia, ecco riscoperti gli sketch della fine degli anni '50, i quali svelano, ad esempio, un Pinter sarcastico e sorridente, che pochi conoscono. Nella loro brevità tagliente i lavori politici degli anni '70 e '80 sono invece indici puntati su situazioni geopolitiche, ancora attuali, dove i diritti umani vengono cancellati dalla legge rude della violenza. Un Pinter corto, tutto da scoprire.

17 novembre, ore 21.00

Poesie d'amore e di guerra

letture poetiche con **Anna Bonaiuto**
con un ritratto di **Harold Pinter**
a cura di **Roberto Canziani** e **Gianfranco Capitta**

Difficile separare il Pinter del teatro dal Pinter della poesia. Però tanto note sono le sue commedie, quanto pochi conoscono le poesie che in più di cinquant'anni egli ha scritto. Un controcanto di condanna per tutte le guerre del mondo, un ventaglio vibrante di sentimenti per chi gli è stato tanti anni accanto.

14-22 novembre,

ore 21.00 / 21.45 / 22.30

Il bicchiere della staffa

con **Lino Musella, Massimiliano Poli**
regia **Valeria Sacco**
regia **Annalisa Bianco**
e **Virginio Liberti**
una produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**
in collaborazione con **Egumteatro**

Sintetico, terribile, agghiacciante. Sembra un racconto malvagio, questo interrogatorio di due persone che non la pensano come la maggioranza. Governo di regime e quadri militari regolano i ruoli in questa parabola sulla violenza e l'oppressione. Un lavoro breve che svela le logiche del potere, e smaschera la sua brutalità immane.

14 novembre - 6 dicembre

partenza taxi

ore 21.00 / 21.30 / 22.00 / 22.30

Victoria Station

a cura di **Giuseppe Bevilacqua**
con **Paolo Fagiolo**
voce registrata **Giuseppe Bevilacqua**

14-26 novembre 2009, dalle 20.00 alle 23.00

Pinter video lounge

lungometraggi

Il servo

(The servant)

regia **Joseph Losey**, con **Dirk Bogard, Sarah Miles, James Fox, Gran Bretagna, 1963**

La donna del tenente

francese

(The French Lieutenant's Woman)

regia **Karel Reisz**,
con **Jeremy Irons**
e **Meryl Streep**,
Gran Bretagna, 1981

Tradimenti (Betrayal)

regia **David Jones**, con **Jeremy Irons, Ben Kingsley, Patricia Hodge**,
Gran Bretagna, 1983

film televisivi

Il calapranzi

(The Dumb Waiter)

regia **Robert Altman**, con **John Travolta** e **Tom Conti**
ABC Television

La stanza

(The Room)

regia **Robert Altman**,
con **Linda Hunt, Donald Pleasence**,
ABC Television, 1987

Il linguaggio della montagna

(Mountain Language)

regia **Harold Pinter**, con **Miranda Richardson, Michael Gambon**,
BBC 2, 1988

e ancora: **spezzoni, curiosità, interviste, filmati teatrali**

www.haroldpinter.org
www.cssudine.it

28 novembre - 6 dicembre 2009, ore 21.00

The Basement

con **Gabriele Benedetti, Alessandro Genovesi, Angelica Leo**
regia **Rita Maffei**
prima nazionale

Un'autentica scoperta. Fra i tanti titoli della drammaturgia di Pinter, un lavoro raramente allestito, e comunque mai in Italia. Un testo *sepolto*, scrittura ibrida a cavallo tra cinema e teatro, alla quale il mezzo televisivo può offrire, oggi, nuove dimensioni. Nel *Seminterrato* del titolo, tre personaggi si sfidano nel tipico *game pinteriano*, trama di attrazioni e tensioni.

3-6 dicembre 2009, dalle ore 21.00

Pinter's Anatomy

scritto e diretto da **Ricci / Forte**

Pinter's Anatomy, spettacolo replicato in loop per tre spettatori alla volta, Ricci/Forte recuperano leit motiv pinteriani come l'ambiguità, la violenza, il dominio e la discontinuità nel tempo, tutti strumenti usati per scannerizzare il gioco sottile che cancella i confini impalpabili dei rapporti interpersonali. Topografie umane analizzate sotto la luce inospitale di neon interfaccianti le debolezze contemporanee.

2-6 dicembre 2009, ore 22.00

La stanza

diretto e interpretato da **Teatrino Giullare**

Alla periferia di una Londra ultrapolare, uno *short play* famigliare, iniziatico e misterioso. Scritto nel 1957, accreditato come la prima prova teatrale di Pinter, *La stanza* ci fa entrare nello spazio più tipico nella drammaturgia di questo autore: un ambiente chiuso, protettivo, nel quale si scatenano conflitti dagli esiti imprevedibili.

14-15 / 21-22 / 28-29 novembre
5-6 dicembre, ore 21.00 e ore 22.00

Fermata a richiesta

con **Marcela Serli**

24-29 novembre,
ore 21.00 / 21.45 / 22.30

Prove d'autore

a cura di **Marcela Serli, Giorgio Monte, Manuel Buttus**
e la partecipazione di **Elio De Capitani**

Prove d'autore. Figure incontrate per strada, gente qualunque, con i loro tic, le loro idiosincrasie. Una tavolozza di caratteri e situazioni per Pinter che mette a punto il proprio talento d'autore. Scritti alla fine degli anni '50, esercizi iniziali di una carriera, gli sketch riemergeranno con una diversa impronta, vent'anni dopo, per marcare il Pinter politico e civile.

3. PINTER POST

Ricca è l'eredità che Pinter consegna alle nuove generazioni del teatro e a quanti credono nel valore civile e conoscitivo delle arti. Tanto egli è stato capace di ricomporre in formule originali e nuove la tradizione forte della scena del '900, aiutato anche dalla propria esperienza d'attore e della consuetudine con la lingua di Shakespeare, quanto il suo insegnamento spinge oggi i nuovi artisti a proseguire su quella strada, mutuando dal suo stile inconfondibile suggestioni ed elementi, inserendoli in nuovi contesti, filtrando attraverso altri media e diversi linguaggi la qualità di ciò che va sotto il nome di pinteresque.

35



ERNA OMARSDOTTIR

→ 39



foto Tine Declerck

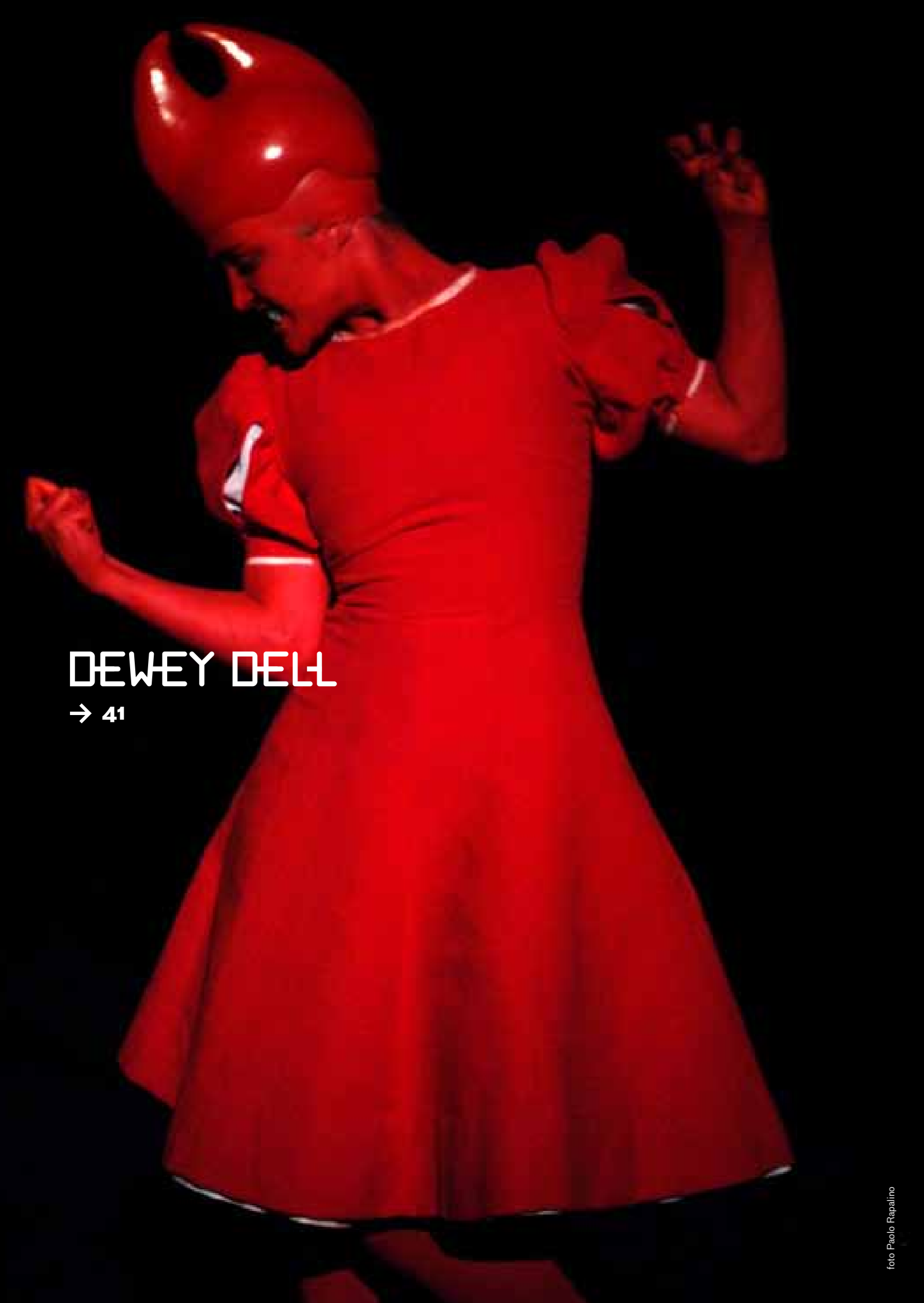


COSMESI

→ 40



foto Laura Ariotti



DEWEY DELL

→ 41

foto Paolo Rappalino

20 marzo 2010, ore 22.00

Udine, Teatro S. Giorgio

Erna Omarsdottir

**Digging in the sand with
only one hand**

ideazione, coreografia

interpretazione e testi

Erna Omarsdottir

musica

Valdimar Johannsson

produzione e distribuzione

Esther Welger-Barboza

a seguire, dalle 22.30 dj set

nello spazio lounge

Erna Omarsdottir è affascinata dall'arte del racconto, dai narratori che diventano personaggi. In *Digging in the sand with only one hand* si fa ispirare dalla sabbia e dall'oceano, in una ricerca che combina la narrazione a partiture danzate, lasciando che l'una e l'altra si influenzino a vicenda. Con l'ironia che la contraddistingue e contando sulla collaborazione di Valdimar Johannsson, musicista e compositore, Erna racconta la storia del primo e unico cowboy mai vissuto in Islanda: Hallbjorn Hjartarsson e del Paese degli orsi, un paradiso country del Nord, creato nel piccolo villaggio di Skagaströnd. È la storia vera di un uomo d'avventura, di un sognatore appassionato, che ha fatto in modo che il suo sogno diventasse realtà ...

Erna Omarsdottir, la nuova étoile che viene dal freddo. Nata in Islanda, ha studiato all'Accademia di danza di Rotterdam, in Olanda, per approdare al PART, in Belgio, i prestigiosi studi di danza contemporanea diretti da Anne Teresa de Keersmaeker. In pochi anni, dopo gli studi classici e moderni, moltiplica audaci e coraggiose collaborazioni, prima fra tutte quella con il coreografo Jan Fabre. Nella sua fucina di Troubleyn, danza e crea diversi lavori ed è interprete di uno dei "soli" più noti e provocatori del coreografo di Anversa, *My movements are alone like streetdogs*. Dal 2002 inizia a lavorare con Les Ballets C. de la B. e con Sidi Larbi Cherkaoui, sia come interprete che come coreografa, e viene regolarmente invitata in Germania come coreografa ospite del Ballet Tanz di Berlino. In questi anni ha creato propri progetti coreografici come *IBM - 1401, a user's manual* e *The Mysteries of Love, We are all Marlene Dietrich FOR, Poni*, tutti realizzati in collaborazione con altri artisti e musicisti. In qualsiasi contesto della scena europea si presenti con i suoi lavori, di cui oggi è sia autrice che performer, Erna Omarsdottir è al centro di una danza che slitta continuamente fra l'umano e l'animalesco.

www.ernaomarsdottir.com

CORTO CIRCUITI PERFOR- MANCE DJ SET & BAR

27 marzo 2010, ore 22.00

Udine, Teatro S. Giorgio

Cosmesi

periodonero

di **Eva Geatti** e

Nicola Toffolini

animazioni video

Emanuele Kabu

programmazione interattiva,

elaborazione sonora e visiva

Frank Halbig e

Olivia Toffolini

grafica video

danXzen e **Stefano Paron**

frammenti sonori

Carlo&Margot

collaborazione tecnica

Giovanni Marocco

una produzione Cosmesi 2009

con CSS Teatro stabile

di innovazione del FVG

e Centrale FIES

con il supporto tecnico di

ZKM | Center for Art

and Media Karlsruhe

Cosmesi è compagnia in residenza a Udine /

Spazio Teatro Capannone del CSS

a seguire, dalle 22.30, dj set

nello spazio lounge

Abbiamo percepito **periodonero** prima che fosse sui giornali.

Abbiamo sentito sbriciolarsi quei pochi interessi comuni residui, a favore di un comodo adattamento al brutto. Abbiamo immaginato ombre nere che vanno a costituire un mondo inventato dove viviamo, che disegnano un cartone animato senza scala di grigi dove va tutto storto, dove siamo massa mentre ci crediamo protagonisti, dove la nostra azione, all'interno di un mondo che va per la sua strada, risulta quasi lirica nella sua disperata inutilità. Abbiamo pensato che lo schermo, rettangolare e illuminato di bianco, altro non è che un'architettura astratta e razionalista, fatta apposta per contenere le nostre ombre nere, nate per sottrarre la luce, per essere il *periodonero*. Nulla di catastrofico, nulla di veramente triste.

periodonero ti aspetta fuori di qui.

Cosmesi

Agiamo ma in realtà siamo agiti, ci crediamo singoli ma in realtà siamo massa, possediamo il dolore delle stragi, delle guerre e del sangue ma siamo leggeri come le piume: è da questa idea che può iniziare il *periodonero* che i Cosmesi vogliono descrivere. Sparito il videogioco, nello spazio bidimensionale dello schermo immagini di silhouette nere entrano in marcia, mondi cartoon decadenti prendono vita, mentre la performer Eva Geatti guadagna la scena e alterna la sua presenza abitando come ombra fra le ombre lo schermo o, al contrario, tentando di trasportare sul palco i rimasugli di quel mondo bidimensionale. Figurina nera, la performer, istaura un rapporto con le figure animate che appaiono sullo schermo: soldati in marcia, masse di uomini in protesta, piccoli uccellini uccisi a fucilate, sagome di corpi neri che cadono a terra mentre fiori mossi dal vento divengono croci e mostri-ombra inghiottono la figura della Geatti. (...) La Geatti è un Gatto Silvestro condannato a non raggiungere mai la sua Titti, è un Willy il Coyote perso in un deserto in bianco e nero.

(**Matteo Antonaci**, *Teatrot teatro.it*, 29 luglio 2009)

Come nei quadri di Magritte, Cosmesi “pensa per immagini”, depurandole da strutture concettuali, liberandole da un vincolo con la realtà divenuto oppressivo. La ragazza, dopo avere protestato contro il faro e avere creato solo per questo proseliti e crocchi acclamanti, decide di tornare dalla parte dell'ombra e innalza un cerchio dal quale passano animali di varia fattura, da gatti a uccellini, fino a una Moby Dick che spruzza acqua. È una sorta di imago turca, con tanto di musichetta circense, è una figura che s'abbandona all'illusione, ne produce incessantemente di nuova, e forse quella marcetina musicale un po' irridente proviene direttamente dai nostri sguardi.

La sua stessa ombra è pronta però a generare un mostro, che si prolunga dall'assenza di luce per diventare un ammasso di pixel neri, un animale feroce che come le proiezioni espressioniste si allunga dai corpi e minaccia. (...) Se di combattimento allora si tratta, occorrerà per prima cosa decidere chi vogliamo essere, se l'ombra o la sua copia, poi inventare un avversario per rifare e condividere una regola. Infine difendere i residui di realtà non compromessa che ci restano, che qui sembrano comunque stare sotto, sembrano essersi camuffati e inabissati sotto all'apparenza, o sotto alla “trasparenza”, per dirla con Baudrillard.

(**Lorenzo Donati**, *altrevelocità*, agosto 2009)

Cosmesi si costituisce come gruppo di ricerca nel 2001.

Eva Geatti si forma come performer lavorando con compagnie teatrali già affermate nella ricerca, come Motus, Teatrino Clandestino e Masque Teatro. Nicola Toffolini indaga diversi aspetti dell'arte, allestisce esposizioni personali e collettive, e contamina la ricerca teatrale con le competenze acquisite negli ambiti del design o del disegno.

Nel 2003 Cosmesi presenta il suo primo lavoro, *Avvisaglie di un cedimento strutturale*. Seguono negli anni successivi opere diverse, studi, site specific, performance e nuovi progetti teatrali, come *Bionda l'interno 5*, *Prove di condizionamento* per il Premio Scenario, *Mi spengo in assenza di mezzi*, anch'esso ospitato a Contatto nel 2007, spettacolo immerso nel buio in forma di contestazione contro il disinteresse delle istituzioni verso il teatro contemporaneo. Fra le ultime performance c'è *Cumulonembi alla mia porta*, mentre nel 2008 Cosmesi presenta a Santarcangelo e a Mittelfest *Lo sfarzo nella tempesta*, dove la compagnia declina in forma sicura e personale il suo rapporto con lo spazio scenico autonomo creato, le macchine, l'uso del suono che disegna paesaggi acustici, l'azione di due performer. Nella primavera 2009 Cosmesi ha iniziato una residenza creativa a Udine allo Spazio Teatro Capannone ospite del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, che da quest'anno e fino al 2011 affianca questa compagnia emergente nel suo percorso produttivo, a partire da *Periodonero*, di cui il CSS è co-produttore assieme a Centrale Fies, promotrice del Festival Drodeseira, dove lo spettacolo ha debuttato in prima assoluta il 27 luglio.

17 aprile 2010, ore 22.00

Udine, Teatro S. Giorgio

Dewey Dell

à elle vide

coreografia, scena, costumi

Teodora Castellucci con

Agata Castellucci

musiche originali

Demetrio Castellucci

luci e assistenza

alla produzione

Eugenio Resta

una produzione Dewey Dell /

Fies Factory One

a seguire, dalle 22.30, dj set

nello spazio lounge

Il lavoro si concentra soprattutto sulla creazione di un vuoto tra due personaggi.

Due animali. Due figure. Due disegni.

Il primo. Rosso. Il Gallo.

Il secondo. Bianco. Lo Scorpione.

Due caratteri che si rispecchiano nell'espressione,

nel comportamento, nel movimento.

Pare esista un vago, lontano riferimento al “cartone animato”, all’“animazione”.

Ogni tanto affiorano voci spezzate e mosse da un tormento.

Forse le voci di brandelli di cartoons depositati nella nostra memoria?

Il movimento del Gallo è altero; scruta e osserva

lo spazio come se fosse il depositario di un mistero.

Il movimento dello Scorpione è l'immobilità precisa, sicura,

mentale, di chi si trova nella stasi prima

di attaccare.

C'è un'eleganza impalpabile, inenarrabile, arcana.

Il rosso del Gallo, il suo colore diventa il suo movimento.

Il bianco dello Scorpione, la sua sospensione diventa

la sua voce.

Il nero dello spazio diventa il tempo

di una relazione vuota.

Forse mi trovo di fronte ad un'idea di cartone animato.

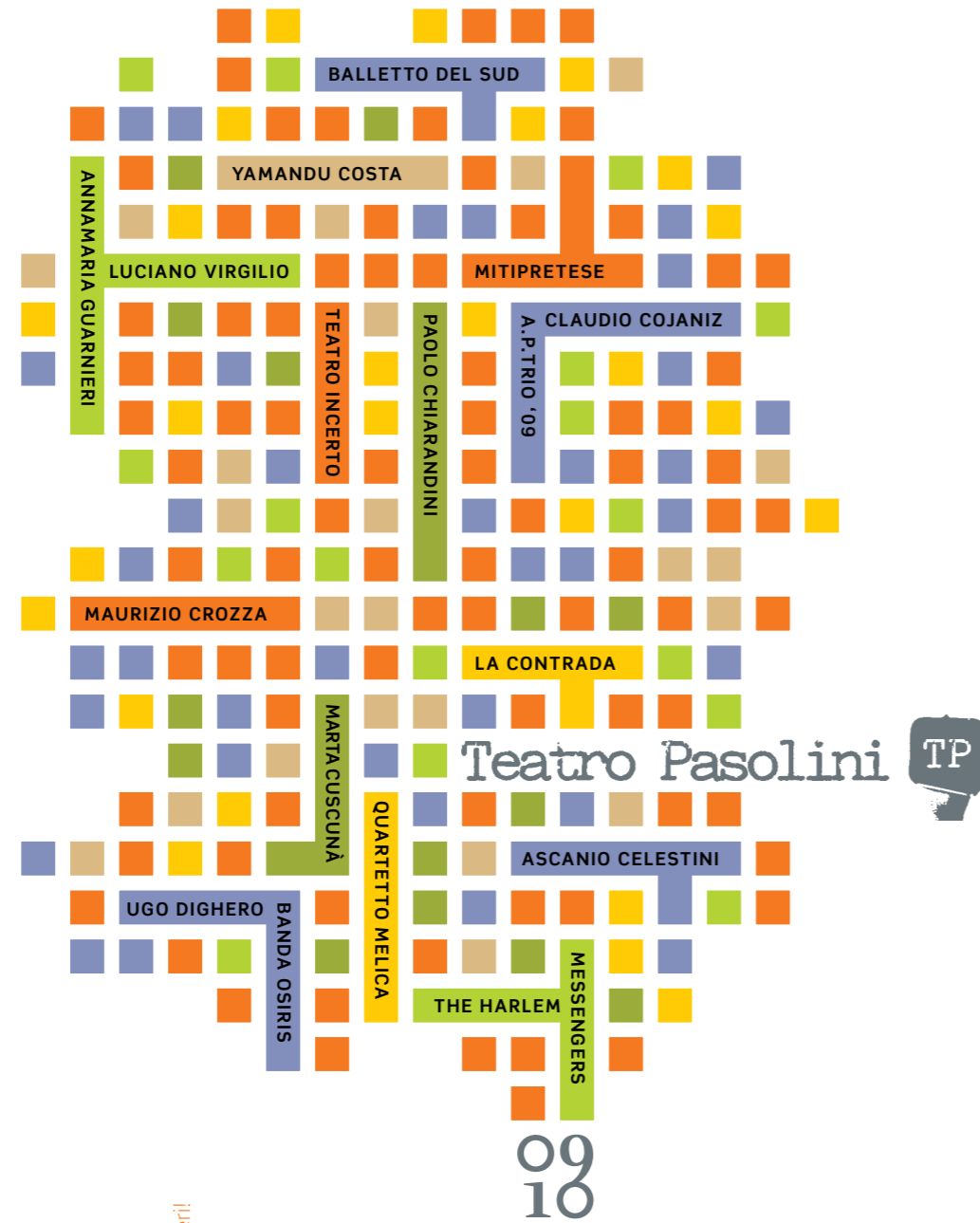
Semplicemente.

Teodora Castellucci

Dewey Dell nasce nel 2007 dall'unione di quattro ragazzi: tre fratelli Teodora, Agata e Demetrio Castellucci e un fratello amico Eugenio Resta. I quattro fondatori della compagnia sono cresciuti artisticamente condividendo l'importante esperienza formativa della Stoa, la Scuola per il movimento ritmico di Cesena. Teodora, Agata, Demetrio e Eugenio hanno attitudini spiccate in ambiti nettamente diversi che li portano ad occuparsi in maniera prioritaria di aspetti specifici del lavoro, senza per questo rinunciare a una costante modellatura collettiva dei materiali. Così Teodora è autrice delle coreo-azioni e dell'ideazione dei costumi, Demetrio compone le musiche, Eugenio disegna le luci e cura gli aspetti tecnico-produttivi, mentre Agata è la modella, esempio ideale della presenza scenica che la compagnia in questo momento ricerca. Il nome Dewey Dell è un omaggio a Faulkner e alla giovane ragazza di *Mentre morivo*, sotto il cui sguardo la compagnia cesenate si appresta a vagare sui sentieri impervi che conducono all'abisso.

(**Adele Cacciagrano**)

informazioni e biglietteria Cervignano, Teatro Pasolini, piazza Indipendenza 34
 orari: lunedì e martedì dalle ore 10 alle 12 / giovedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18
 Ufficio abbonamenti 0431 370273 / teatropasolini@libero.it



25 ottobre 2009 **Fenomeni**
Maurizio Crozza
 10 novembre 2009 **Forest**
Teatro Incerto
 9 dicembre 2009 **Capriole in salita**
La Contrada
 14 dicembre 2009 **Radio Clandestina**
Ascanio Celestini
 28 gennaio 2010 **E bello viveri liberi!**
Marta Cuscuna
 7 febbraio 2010 **Ugo Dighero**
 Italiani, italiani, italiani
 17 febbraio 2010 **Festa di famiglia**
Mitiprete
 1 marzo 2010 **Carmen**
Balletto del Sud
 26 marzo 2010 **Luciano Virgilio**
Annamaria Guarnieri
 Antonio e Cleopatra alle corse
prosa, danza e musica
a Cervignano
 26 novembre 2009 **Yamandu Costa** [Brasile]
 16 dicembre 2009 **The Harlem Messengers**
 from New York
 18 gennaio 2010 **Quartetto Melica**
 Leggende di periferia,
 storie di Buenos Aires
 2 febbraio 2010 **Paolo Chiarandini**
 Plays Genesis
 22 febbraio 2010 **Claudio Cojaniz A.P. Trio '09**
 Indigo

domenica 10/17/24/31 gennaio
 domenica 14/21 febbraio 2010
 Udine, Teatro San Giorgio
 ore 15.00 e ore 16.45

PROGETTO INFINITI
SCART

Il lato bello e utile del rifiuto

ideazione del progetto teatrale
 Francesco Accomando e Renzo Boldrini
 regia di Renzo Boldrini
 una produzione
 CSS Teatro stabile di innovazione del FVG - Udine
 in collaborazione con
 Giallo Mare Minimal Teatro - Empoli
 Gruppo Ecolevante - Santa Croce sull'Arno (Pisa)
 WWF Italia
6 > 15 ANNI

domenica 7 febbraio 2010
 Udine, Teatro Palamostre, ore 16.00

UN PAESE DI STELLE E SORRISI

di e con Judith Moleko Wambongo
 e Victorine Mputu Liwoza
 una produzione Compagnia Mosika - Bologna
 spettacolo vincitore
 del Premio SCENARIO infanzia 2008
6 > 15 ANNI

domenica 14 marzo 2010
 Udine, Teatro Palamostre, ore 16.00

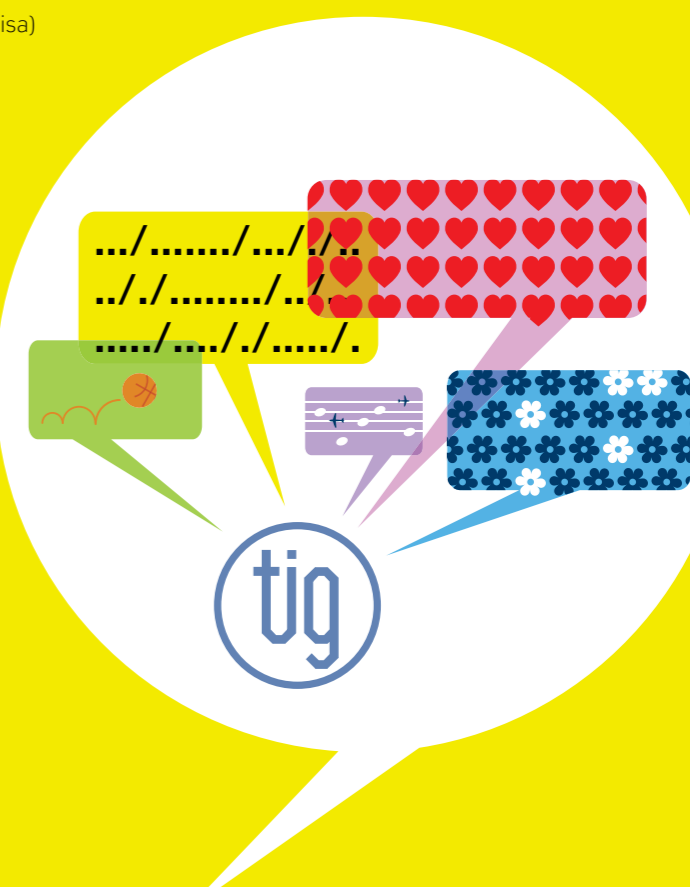
IL GATTO E GLI STIVALI

testo e regia di Lucia Zotti
 con Monica Contini, Deianira Dragone
 e Nico Masciullo
 una produzione Teatro Kismet OperA - Bari
4 > 10 ANNI

domenica 11 aprile 2010
 Udine, Teatro Palamostre, ore 16.00

'MONNEZZA

di Maria Cristina Giambruno
 con Raffaello Mastrorilli e Leonardo Cecchi
 una produzione L'Uovo Teatro Stabile
 di Innovazione Onlus
8 > 13 ANNI



TIG IN FAMIGLIA
DOMENICHE A TEATRO
NELL'AMBITO DELLA STAGIONE
TIG 09/10

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG / **'tgentro/**

Udine, Teatro Palamostre,
 Piazzale Paolo Diacono 21
 t. 0432.506925 / www.cssudine.it
 Biglietti ingresso intero **8€**
 ridotto 3 > 18 anni **5€**
 La biglietteria apre un'ora prima
 dell'inizio dello spettacolo
 INFO TIG: www.cssudine.it
 t. 0432.504765

Biglietteria ScenAperta

ubulibri

le edizioni dello spettacolo

via Ramazzini 8, 20129 Milano
tel 02.20241604 fax 02.29510265
edizioni@ubulibri.it www.ubulibri.it

Eugenio Barba

Bruciare la casa

Origini di un regista

I libri bianchi, pp. 272, 25,00

novit

Marija Knebel

**L'analisi della p*er*ce e del ruolo
mediante l'azione**

a cura di Alessio Bergamo

I manuali, pp. 176, 21,00

novit

Jean-Luc Lagarce

Teatro I

Ultimi rimorsi prima dell'oblio,

Giusto la fine del mondo,

I pretendenti, Noi, gli eroi

A cura di Franco Quadri

Intr. di Jean-Pierre Thibaudat

I testi, pp. 196, 21,00

Juan Mayorga

Teatro

Himmelweg (La via del cielo),

Animali notturni, Hamelin,

Il ragazzo dell'ultimo banco

Introduzione di Davide Carnevali

I testi, pp. 164, 23,00

Mel Gussow

Conversazioni con Pinter

La collanina, 2 ed., pp. 136, 13,00

Spiro Scimone

La busta

premessa di Franco Quadri

La collanina, pp. 48, 9,00

Antonio Tarantino

Gramsci a Turi e altri testi

Trattato di pace, Esequie solenni,

Cara Medea

I testi, pp. 256, 21,00

novit

Stefano Massini

Trittico delle Gabbie

La gabbia (figlia di notaio),

Zone d'ombra, Versione dei fatti

La collanina, pp.112, 14,00

novit

Vsevolod Mejerchol d

L'attore biomeccanico

Testi raccolti e presentati da

Nicolaj Pesocinskij

a cura di Fausto Malcovati

I libri bianchi, pp. 128, 19,00

4 edizione di nuovo in libreria

Kinkaleri

2001 - 2008 La scena esausta

I libri quadrati, pp. 192, ill., 27,00

Pablo Picasso

Teatro

Il desiderio preso per la coda,

Le quattro bambine

Introduzione di Renato Barilli

I testi, pp. 128, 15,00

2 edizione di nuovo in libreria

C sar Brie

e il Teatro de los Andes

a cura di Fernando Marchiori

I libri bianchi, pp. 224, ill., 19,50

TEATRO -CONTATTO 2009/2010

biglietti singoli per

Tradimenti, Capriole in salita, The Cryonic Chants, È bello vivere liberi!, Orson Welles' Roast, Pop Star, Interiors, The Syringa Tree, L'aggancio, Spara / Trova il tesoro / Ripeti (2 episodi in 1 serata)

intero	ridotto	studenti
15.00 €	12.00 €	9.00 €

biglietti singoli per

Fenomeni con **Maurizio Crozza**

	intero	ridotto	studenti	unicard
platea	28.00 €	25.00 €	20.00 €	16.00 €
I e II galleria	25.00 €	22.00 €	16.00 €	13.00 €
III galleria	16.00 €	13.00 €	13.00 €	10.00 €

Card Artefatti

Spara / Trova il tesoro / Ripeti 8 episodi in 4 serate
prezzo unico 33.00 €

ContattoCard 5 e 8 spettacoli

ContattoCard è un pacchetto libero di biglietti prepagati da utilizzare quando vuoi e con chi vuoi valida per

Tradimenti, Capriole in salita, The Cryonic Chants, Orson Welles' Roast (29.1.2010), **Pop Star, Interiors, The Syringa Tree, L'aggancio, Spara / Trova il tesoro / Ripeti** (2 episodi in 1 serata)

	intera	ridotta
ContattoCard 5	5×12.00= 60.00 €	5×10.00= 50.00 €
ContattoCard 8	8×12.00= 96.00 €	8×10.00= 80.00 €

studenti
5×7.00= 35.00 €
8×7.00= 56.00 €

-CORTO- -CIRCUITI

Digging in the sand with only one hand, Periodonero, À elle vide

biglietto unico con prima consumazione 10.00 €

I vantaggi della ContattoCard

- risparmio sul prezzo di ingresso al singolo spettacolo
- non è personale
- può essere utilizzata per lo stesso spettacolo anche da più persone
- è acquistabile durante tutta la stagione 09/10
- può essere utilizzata prenotando – anche telefonicamente – fino alla sera dello spettacolo, salvo disponibilità di posti
- è possibile preacquistare i biglietti telefonicamente e ritirare gli stessi in biglietteria durante l'orario di apertura o al botteghino la sera dello spettacolo
- è possibile disdire la prenotazione fino al giorno prima dello spettacolo via telefono o mail

e inoltre

- per tutti gli altri spettacoli di Teatro Contatto e di ScenAperta dà diritto alla riduzione sul biglietto (fino ad esaurimento della disponibilità)
- dà diritto a 1 ingresso omaggio per SCART Il lato bello e utile del rifiuto. Progetto Infiniti

nota bene

- è valida solo per la stagione 09/10
- dà diritto all'acquisto di biglietti della stessa tipologia (o interi, o ridotti, o studenti)
- in assenza di disdetta di prenotazione o in caso di mancato ritiro il biglietto non potrà essere rimborsato

riduzioni

ridotto: over 65 anni e under 26 anni; possessori di abbonamenti delle stagioni di ScenAperta; circoli aziendali che hanno acquistato almeno 5 ContattoCard

studenti: studenti e universitari under 26 anni

-LIVING -THINGS -HAROLD -PINTER

biglietti singoli per

Il calapranzi, Il custode, Cenere alle ceneri, The Basement, La stanza

intero	studenti
12.00 €	9.00 €

biglietti singoli per

Il bicchiere della staffa, Prove d'autore

intero	studenti
9.00 €	7.00 €

biglietto unico per

Pinter's Anatomy, Victoria Station 7.00 €

Fermata a richiesta ingresso libero

Poesie d'amore e di guerra ingresso riservato ai possessori dei Carnet Pinter sino a esaurimento posti. Prenotazione obbligatoria

Carnet

Full Pinter permette la visione di tutti e 10 gli spettacoli in programma. Valido per 1 persona.

Weekly Pinter permette la visione degli spettacoli programmati in uno dei seguenti periodi (14-22 novembre / 24-29 novembre / 1-8 dicembre), con esclusione di *Tradimenti*. Valido per 1 persona. Sono a scelta il giorno e l'ora. Prenotazione obbligatoria

Card Pinter permette la visione di 6 spettacoli a scelta, con l'esclusione di *Tradimenti*. È utilizzabile al massimo da 2 persone ed è valida dal 14 novembre al 6 dicembre. Prenotazione obbligatoria

	intero	studenti
Full Pinter	70.00 €	50.00 €
Weekly Pinter	40.00 €	30.00 €
Card Pinter	60.00 €	42.00 €

Visto il ridotto numero di posti, in caso di disdetta si raccomanda di avvertire ai numeri

0432 504765 (orario ufficio),
0432 506925 (orario biglietteria),
0432 510510 (Teatro S. Giorgio)

Biglietteria ScenAperta:

Udine, Teatro Palamostre,
piazzale Diacono 21
tel. 0432 506925
fax 0432 504448
biglietteria@cssudine.it

Orario: dal martedì al sabato ore 17.30 – 19.30
Prevendita sul circuito Vivaticket

www.vivaticket.it

Le sere di spettacolo la biglietteria del teatro dove si svolge la rappresentazione apre un'ora prima dell'inizio.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Udine, via Crispi 65
tel. 0432 504765
fax 0432 504448
info@cssudine.it

www.cssudine.it

Teatro Contatto per ScenAperta
CSS Teatro stabile di
innovazione del FVG
Ministero per i Beni e le
Attività Culturali
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Udine

in collaborazione con
Università degli Studi di Udine
Erdisu – Ente Regionale
per il Diritto
e le Opportunità allo Studio
Universitario di Udine

sponsor allestimenti interni
per Living Things: Harold Pinter
Mole
Kartell
Interna

un ringraziamento
al Ginger Bar

www.cssudine.it

design
tassinari/vetta
Leonardo Sonnoli
Paolo Tassinari
Irene Bacchi
Mojca Kleibencetl

stampa
grafiche filacorda
udine